

seduta n. 125 del 9 luglio 1997

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.10)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Tosadori, Moser, Kofler, Leveghi, Andreotti vormittag, Vecli am Vormittag, Fedel, Frasnelli am Nachmittag.
Ich bitte um Verlesung des Protokolles.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)
(*segretario*):(*legge il processo verbale*)

PRÄSIDENT: Einwände zum Protokoll? Damit gilt das Protokoll als genehmigt. Heute herrscht eine wunderbare Ruhe im Saal. Ich freue mich darüber.

Jetzt setzen wir die Debatte fort. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Minniti, bitte.

MINNITI: Grazie Signor Presidente. Facendo seguito a quanto avevo anticipato già ieri, in conclusione di seduta, è mia intenzione sottolineare ancora una volta e purtroppo mi tocca farlo con una totale assenza dei membri della maggioranza, che evidentemente in questo momento sono impegnati in situazioni che ritengono più importanti, di una riflessione, non tanto di un esame, su quello che è il rendiconto di questa Regione per l'anno 1995.

Sostenevo che è importante secondo noi che riflessioni, che non sono esclusivamente contabili o tecniche, ma sono soprattutto politiche, debbano essere compiute serenamente in quest'aula, soprattutto visto e considerato il momento e quindi anche il clima che la nostra Regione Trentino-Alto Adige e le istituzioni che rappresentano questa Regione, stanno attraversando; un periodo tutt'altro che sereno, un periodo conflittuale, un periodo preoccupante anche per quanto riguarda la rappresentanza del gruppo etnico italiano, soprattutto l'Alto Adige.

E' un periodo in continuo movimento che, come ha sottolineato ieri il capogruppo di Alleanza Nazionale, cons. Taverna, fa registrare improvvise giravolte su decisioni che avvengono a Roma. che vengono rimesse in discussione il giorno dopo a Trento e quindi nell'interno della Giunta regionale.

Allora se è vero questo è chiaro che il nostro commento a questo rendiconto non può essere solo tecnico e contabile e non lo sarà, quanto un commento e una serie di

riflessioni politiche su quello che i contenuti di questo rendiconto, politicamente parlando, rappresentano per la istituzione Regione Trentino-Alto Adige.

Dobbiamo avanzare una considerazione, che ritengo purtroppo amara, il fatto stesso che la somma di questo rendiconto, ieri parlavo con i colleghi che sono in quest'aula da molti più anni di me, parlavo con i colleghi Benussi, Montali, Taverna, i quali mi hanno testimoniato il fatto che la somma di questo rendiconto, così come vale per il 1995 è pressoché simile a quella degli anni precedenti; questo tende a dimostrare come questi stanziamenti dimostrino che la Regione non ha fatto passi in avanti negli ultimi anni, anzi ciò tende a significare che purtroppo ne ha fatti di indietro, anche se poi vi è una "sostanziale" equità fra le cifre di qualche tempo fa e di oggi.

Perché ha fatto passi indietro? Perché evidentemente il fatto che si rimanga ancorati ad esigenze contabili vecchie, significa che si rimane bloccati ad una struttura vecchia, che perde dei poteri, considerando anche l'inflazione che dovrebbe suggerire l'aumento di certe spese a favore della Regione stessa.

Allora questi passi indietro non favoriscono la Regione e soprattutto rappresentano e si integrano perfettamente in quel programma politico, che lo SVP, in particolar modo, ha per questa istituzione, ossia lo svuotamento delle competenze della Regione, un impoverimento dei poteri della Regione e di conseguenza la necessità di un distacco della Regione, delle due Province con un'autonomia regionale propria.

Questo logicamente lo abbiamo ribadito più volte, un progetto che Alleanza Nazionale non può certamente approvare, accettare, comprendere e giustificare, nemmeno da un punto di vista politico, perché per quanto ogni forza politica ha il diritto di perseguire i propri scopi, è anche vero che quelle forze politiche, che perseguono scopi di disgregazione della Regione, devono rispettare quello che sono i doveri imposti da una costituzione, alla quale si deve fare riferimento e che parla di unità nazionale.

Ecco che allora questo progetto disgregativo trova anche terreno fertile in certi atteggiamenti dei partiti di maggioranza, che il più delle volte si trovano ad accettare compiacenti, delle soluzioni, dei diktat dello SVP per impoverire la Regione e quindi per portare la Regione verso una inutilità di fatto.

Secondo noi le forze che devono impegnarsi in Consiglio devono mirare in particolar modo proprio alla salvaguardia della Regione, ma non una salvaguardia per mantenere le cose di fatto come stanno e quindi non mirando ad un impoverimento quotidiano, lento ma progressivo della Regione stessa, anzi ci si dovrebbe impegnare proprio per un rilancio della Regione Trentino-Alto Adige, un rilancio che non significa certo riassumere delle competenze che sono state delegate alle Province, non si può tornare indietro, non sarebbe serio, sarebbe peraltro contro qualsiasi logica autonomista.

In questo senso Alleanza Nazionale non intende promuovere una politica di riappropriazione di competenze delegate alla provincia, non sia mai, però è necessario inventarsi delle competenze nuove per questa Regione e le competenze nuove possono essere rappresentate, per esempio, dalla necessità di un coordinamento maggiore fra le due province, un coordinamento la cui funzione può essere rappresentata e dovuta proprio dalla Regione, che sarebbe quindi un organo garante delle due province.

Funzioni di coordinamento su situazioni che possono in qualche maniera coinvolgere interessi quotidiani di entrambe le province, ci viene in mente per esempio il problema della tutela dell'ambiente, è un problema che, vista la composizione orografica del territorio del Trentino-Alto Adige, può essere un argomento che interessa e che chiama la Regione ad un maggiore coordinamento, ma non possiamo nemmeno dimenticare quelli che possono essere gli aspetti all'interno della tutela dell'ambiente, aspetti dovuti da un inquinamento dell'Adige, che può rappresentare proprio il filo comune, il collegamento fra quello che è l'Alto Adige e quello che è il Trentino.

Il fiume Adige ha mostrato soprattutto nella parte fino a Brugusio e poi fino a Laces e Castelfirmiano un inquinamento quasi esasperato ed esasperante delle sue acque, sono dati questi che emergono da una recente analisi effettuata sulle acque di tutti i fiumi altoatesini, dei fiumi più importanti, certamente l'Adige è purtroppo in buona compagnia insieme all'Isarco, insieme al Passirio, ma è un dato di fatto che il fiume Adige, che scorre anche nel Trentino, è un fiume in continuo peggioramento di salute.

Ecco allora l'impegno della Regione nella tutela dell'ambiente, può anche significare una funzione di coordinamento maggiore per le questioni relative al fiume Adige, ma coordinamento della Regione può anche essere sulla sanità ed i suoi aspetti. Recentemente abbiamo letto sugli organi di stampa locale la intenzione delle autorità sanitarie trentine di voler realizzare a Trento un reparto più o meno grande di neurochirurgia, un progetto peraltro che già in ormai ventennale discussione è anche in Alto Adige, purtroppo in Alto Adige ci siamo bloccati su una situazione che riguarda la impossibilità di individuare un primario che vada ad occupare il posto del nuovo reparto in neurochirurgia e come spesso accade vi è stata la lecita intenzione e progettazione della provincia di Trento ad andare in una direzione che interessa la istituzione di un reparto di neurochirurgia.

Noi riteniamo in questo contesto inutile, quasi uno sperpero non tanto di soldi, ma uno sperpero di forze, marciare all'interno di una Regione, che conta quasi un milione di abitanti, i cui due capoluoghi provinciali, Bolzano e Trento distano solo 50 milioni, secondo noi ci sembra uno sperpero di energie andare, progettare, lavorare in direzioni che sono analoghe, per quanto così vicine.

Ecco allora che, se a Bolzano si discute di neurochirurgia, a Trento sarebbe più opportuno discutere di altre divisioni da istituire nel campo sanitario, magari di quelle divisioni che mancano a Bolzano e che non sono state progettate, nè sono progettabili. La funzione di coordinamento può servire quindi da parte della Regione anche a limare, concordare quegli che devono essere gli indirizzi su problemi importanti come questi.

Un altro degli argomenti che dovrebbero essere integrati in questa funzione di coordinamento sono i trasporti, si sa che da anni vi è una polemica a Bolzano per quanto riguarda l'aeroporto, vi sono forze politiche che tendono in tutte le maniere, comprensibili o meno, di bloccare questa struttura, bloccando, secondo il nostro punto di vista, anche il rilancio stesso della provincia di Bolzano e comunque della Regione, disconoscendo quella che invece è un'importanza sostanziale, proprio nella Provincia e nella Regione, che si trova al centro di una via europea importante quale può essere

Bolzano, però anche l'aspetto dell'aeroporto non può interessare solo Bolzano, ma nell'insieme l'intera Regione e quindi anche Trento.

E' impensabile, per quanto riguarda le vie di trasporto veicolari su gomma, che Bolzano non possa dire la sua sulla PIRUBI e Trento non possa dire la sua sull'Alemagna, sono strade logicamente che, secondo il nostro punto di vista, devono per forza coinvolgere le due realtà istituzionali che noi qui rappresentiamo e quindi dare e riempire questo contenitore che man mano negli anni è stato svuotato, significa dare funzioni di coordinamento, per dare alla Regione una propria anima, che è stata negata e questo riteniamo che debba essere il punto di partenza per il rilancio stesso della Regione, la quale rischia altrimenti il fallimento.

Non è solo sul rilancio della Regione che deve essere posta la nostra analisi politica sul documento così importante, quale il rendiconto, che può presentare delle regolarità contabili, ma presenta anche delle "irregolarità politiche", perché appunto ci sono tutta una serie di operazioni, di azioni che marciano in una direzione contraria alla Regione e marciano quindi verso la disgregazione della Regione stessa.

A me sembra che questa Giunta regionale abbia un po' scritto i propri programmi sulla sabbia e che quindi al primo colpo di vento questi programmi vengano spazzati via in una incapacità di non solo gestirli al loro interno i programmi, ma proprio di attuarli, sotto certi aspetti.

Non possiamo negare che c'è una fase della vita di questa Regione, in questi ultimi mesi in particolar modo, nella quale noi vediamo che, al di là del fatto che si alternano le giunte, ma che ci si trova in una situazione di continuo mercanteggiamento per quanto riguarda le azioni ed i progetti che questa Giunta regionale deve portare avanti.

Noi vediamo che ad una legge elettorale si baratta con una legge dei comuni, ad una legge dei comuni si baratta con lo svuotamento della Regione e via dicendo; non è questo certamente il sistema che può garantire una stabilità politica alla Regione, in quanto istituzione, ma non è nemmeno questo il sistema attraverso il quale si può creare o si possono fondare sempre più quelle che devono essere le basi di una pacifica convivenza, ma soprattutto di un rispetto reciproco e di una correttezza politica reciproca che ci deve essere comunque in ogni dibattito all'interno delle istituzioni.

Non è con la maniera del mercanteggiare le posizioni che si risolvono i problemi esistenti, reali, pesanti, grossi di questa Regione, ecco che nell'esame poi tecnico del rendiconto vengono alla luce alcune leggi, certune certamente importanti, che questa istituzione ha votato, ma sono, in confronto ad altre leggi di cui necessita questa Regione, di una importanza minore.

Allora, lì dove mancano delle leggi, dove manca la capacità di poter sviluppare quelle che sono le necessità di una terra grande come il Trentino-Alto Adige, ma anche le necessità di dare delle garanzie ai cittadini che vivono nel Trentino-Alto Adige, alle varie realtà linguistiche che vivono nel Trentino-Alto Adige, questa Regione deve potersi potenziare, deve poter offrire degli strumenti, che garantiscano il rispetto e la stabilità.

Non credo che la Regione possa valere una legge elettorale, nemmeno le competenze su una Camera di commercio o meno, mi riferisco a quanto è avvenuto proprio di recente, successivamente ai lavori della Bicamerale, che hanno indicato chiaramente come la Regione debba essere salvaguardata, purtroppo non si è parlato chiaramente di un potenziamento, ma comunque di una salvaguardia della Regione in maniera che questa stessa continui ad avere una sua funzione, subito dopo, come diceva anche ieri il collega Taverna, nemmeno 24 ore dopo c'è stato l'ennesimo attacco di una petulante zitella SVP, che ha cercato ancora una volta di svuotare la Regione con l'assenso ed il consenso delle forze che con lei in Giunta regionale governano.

Lo dico senza alcuna polemica, mi aspettavo che l'assessore Casagrande potesse tenere alta la bandiera di questa Regione, visto che era stato l'unico ad opporsi ad una manovra, parlo logicamente della delega di competenze per quanto riguarda la Camera di commercio, auspicavo che l'assessore Casagrande avesse tenuto alta questa bandiera della Regione, ma ragioni di politiche di partito sicuramente lo hanno costretto ad indietreggiare.

Questo è un segno di come stiano andando le cose all'interno di questa maggioranza, che a colpi di peso specifico interno, di cubetti di porfido - mi suggerisce il collega Boldrini - purtroppo il porfido che tira il cons. Casagrande non colpisce, altrimenti avrebbe avuto la meglio, comunque spero che nessuno mi accusi di istigazione alla violenza, ma era certamente un riferimento che mi è stato simpaticamente suggerito dal collega Boldrini, il quale qualche colpa la ha anche lui per lo svuotamento della Regione, quando lanciate la politica della Padania, della disgregazione comunque.

Quindi volevo dire che a colpi di peso specifico nella maggioranza, mi sembra che questa Giunta regionale faccia continuamente dei passi indietro e non in avanti, l'unico che fa passi in avanti è lo SVP e quindi sono questi i sistemi che non possono giovare né a quel progetto di rilancio che Alleanza nazionale ha della Regione, né alla Regione stessa, che perde quelle che sono continuamente le sue competenze, una Regione che ha bisogno di altro in questo senso.

Quando noi leggiamo che le somme di questo rendiconto si ripetono da anni, significa che si sta realizzando quello che in un progetto politico della maggior forza politica presente in questo consesso e contro la quale secondo noi la Regione dovrebbe avere un colpo di orgoglio, rilanciare la Regione quindi, potenziare quelle che devono essere le competenze della Regione, senza svuotare le attuali competenze della provincia.

Pensiamo, su una base di questo tipo, ossia non svuotando le province di Bolzano e Trento delle loro competenze, ma comunque creando nuove competenze per la Regione, rilanciando la Regione, affinché non diventi solo un'istituzione notarile come alcuni progetti di legge intenderebbero far passare, pensiamo che la Regione possa avere un'importante funzione di collegamento delle due province e che quindi si possa iniziare ad affrontare dei problemi comuni, esistenti in entrambe le province, senza che questi vengano risolti o discussi ognuno dalle proprie province, senza che ci sia un collegamento che di fatto è necessario ed auspicabile.

Per questo logicamente questo rendiconto generale, documento politico e non contabile, non può trovare comunque il nostro supporto.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Leitner, bitte.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ausgehend vom Bericht der 2. Gesetzgebungskommission - der ich angehöre - möchte ich sagen, daß die technischen Dinge bzw. die Zahlen dieser Abschlußrechnung nicht die große Rolle spielen; vielmehr sind es die politischen Wertungen aufgrund derer die Region einfach ihre Funktion überlebt hat. Ich habe es immer wieder betont und ich kann auch bei dieser Gelegenheit nur unterstreichen, was sich von den jüngsten Ereignissen rund um die Region ableiten läßt. Das Abstimmungsergebnis der Kommission ist gestern in der kurzen Zeit, in der ich bei der Debatte anwesend war, schon angesprochen worden, doch möchte ich noch einmal an diesen Umstand erinnern, denn ich weiß nicht, ob es sich schon einmal zugetragen hat, daß nur ein Vertreter der Kommission für die Abschlußrechnung des Haushaltes gestimmt hat, in diesem Fall Kollege Alessandrini. Es ist auf jeden Fall merkwürdig. Ich habe meinen Augen kaum getraut als ich gesehen habe, daß der Vertreter der Südtiroler Volkspartei nicht zugestimmt hat. Es ist jetzt nicht ganz klar wie die Südtiroler Volkspartei zu diesem Abstimmungsergebnis gekommen ist. Sind es die derzeitigen Verhandlungen, die sie mit den Parteien des Trentino führt, um sie vielleicht irgendwie unter Druck zu setzen oder wie auch immer? Tatsache ist, daß derzeit die Regierung dieser Region nicht handlungsfähig ist. Das leitet sich auch aus dem Abschlußbericht des Jahres 1995 ab, wo die vorgegebenen Ziele nicht erreicht werden konnten, so daß das Geld nicht ausgegeben worden ist, auch weil die Gesetze mangels klarer Verhältnisse in der Regionalregierung nicht gemacht worden sind und das zieht sich bis heute fort.

Wir diskutieren über die Abschlußrechnung 1995, aber diese Zahlen sind aktueller denn je, denn gerade jetzt haben wir doch eine Situation, in der man jeden Tag annehmen muß, daß es die Regionalregierung in dieser Form nicht mehr gibt. Da gibt es Rücktritte und Erklärungen, welche Spekulationen in diese oder in eine andere Richtung offenlassen. Bei Abschluß der Beratung über die Abschlußrechnung äußerte der Kommissionsvorsitzende die Ansicht, daß sich die Region im Finanzjahr 1995 hinter einer Position verschanzt habe, die von einer Haltung der Untätigkeit und des Abwartens gekennzeichnet war. Das ist eine sehr milde Beschreibung dessen, was sich in Wirklichkeit abgespielt hat. Die Region beschränkte sich allein auf die ordentlichen Verwaltungsaufgaben ohne die gesetzten Ziele zu erreichen, da ganze Ausgabenkapitel einschließlich des Kapitels, das zur Deckung von Gesetzesmaßnahmen vorgesehen war, unbenutzt blieben. Das besagt eigentlich schon alles und ich sage es noch einmal: Der Präsident der Kommission hat es mit vornehmen Worten umschrieben. Von der politischen Opposition könnte man jetzt viel härtere Worte verwenden - was ich nicht tun werde, weil ich dem überhaupt nur mehr wenig Bedeutung beimesse -. Es ist klar, daß diese Region einfach noch da ist, um in erster Linie irgendwelche Posten zu sichern.

Wenn jetzt die Verhandlungen konkret werden, aufgrund welcher man Kompetenzen der Region an die Provinzen delegieren will, dann werden wir Freiheitlichen diese Bestrebungen sicherlich unterstützen. Das ist ein Schritt in die richtige Richtung. Nur muß man das Ziel bzw. die Region selber neu definieren und diesbezüglich hat man in Südtirol große Erwartungen in die „Bicamerale“ gesetzt. Ich muß ehrlich sagen, ich habe sie nicht. Von dieser „Bicamerale“ war nichts zu erhoffen und es war zu erwarten, daß dort nur parteipolitische Diskussionen stattfinden, weil keine Partei auf die Macht verzichten will und schlechter aussteigen möchte als die andere. Man hat aber keine Verfassungsreform gemacht, sondern man hat den Stellenwert der Parteien festzuschreiben versucht. Denn in dem Moment, wo ich alle Parteien des Parlaments in der „Bicamerale“ hineintue, muß ich annehmen, daß kein konkreter Willen besteht, die Verfassung zu ändern. Da hätte man wünschenszuerst - von mir aus - 5 Verfassungsrechtler zusammenrufen sollen, damit sie einmal einen grundsätzlichen Vorschlag machen und überprüfen, was denn in dieser Verfassung nicht stimmt und nicht mehr zeitgemäß ist. Es ist schon bezeichnend, daß die Grundsatzaussage, wonach Italien eine föderalistische Republik werden soll, abgelehnt worden ist. Spätestens zu diesem Zeitpunkt hat man gesehen, daß es diesen Leuten da unten nicht darum geht, aus diesem Staat einen föderalistischen Staat zu machen, sondern vielleicht nur ein paar Kompetenzen zu delegieren, zu dezentralisieren, aber nicht mehr als das. Was Südtirol anbelangt, hat man auch gesehen, daß die Forderungen der Südtiroler Volkspartei, die sie in der Zweikammerkommission gestellt hat, nicht durchgehen werden. Vor allem - und das hat auch Landeshauptmann Durnwalder selber bemängelt - sind die wesentlichen Dinge nicht durchgegangen. Das Bundesland Südtirol kann es natürlich nicht geben, wenn es keinen Bundesstaat Italien gibt. Das ist keine Frage. Die Abschaffung der Region Trentino-Südtirol ist nicht durchgegangen und nicht einmal eine Umwandlung derselben ist durchgegangen. Der einzige positive Vermerk, den man aus den Pressemitteilungen der Südtiroler Volkspartei lesen kann, ist, daß erstmals in der italienischen Verfassung ein Bezug zum Minderheitenschutz hergestellt worden ist. Wenn der bis jetzt nicht bestanden hätte, dann hätte man uns wahrscheinlich nicht geschützt. So etwas Neues kann ich darin auch nicht sehen. Die „Bicamerale“ war grundsätzlich ein großes Fiasko und für Südtirol war es eine Katastrophe. Wenn man das nicht konkret einsehen will, dann macht man die Augen vor der Wirklichkeit zu. Bei dieser Gelegenheit möchte ich auch an die Verantwortlichen appellieren, sich jetzt einmal zu fragen, ob es nicht Zeit wäre, auch einmal an die eigene Bevölkerung zu denken und zu sehen, was sie von diesem Spielchen hält, das derzeit in der Region aber auch im Staate abläuft. Warum fragt man nicht die Bevölkerung, ob sie diese Region noch will? Sie hat nämlich nie eine Zustimmung dafür gegeben; somit wäre es jetzt an der Zeit, sie zu befragen. Wenn man wirklich grundsätzliche Reformen einführen will, sollte man den Willen der Bevölkerung nicht außer acht lassen, sonst handelt man auch in diesem Fall in fahrlässiger Weise. Ich empfinde es eben als einen „Kuhhandel“, was derzeit zwischen Südtiroler Volkspartei und den Regierungsparteien der Regionalregierung passiert, also daß man einfach sagt: wir stimmen euch bei der Wahlrechtsreform zu und ihr stimmt dann zu, wenn es um die Abänderung des Artikels

103 oder anderer Artikel des Autonomiestatutes geht. Ich habe immer davor gewarnt, daß man Hand an das Autonomiestatut anlegt, wenn man es nicht grundsätzlich tun will. Ich finde es ist immer falsch, wenn man grundsätzliche Entscheidungen von der Tagespolitik abhängig macht. Wenn man das Autonomiestatut überarbeiten will, dann soll man es organisch überarbeiten und dann soll man auch alle mitreden lassen und nicht einfach Dinge vereinbaren, damit man das Eine und das Andere durchbringt. Das ist ein politischer „Kuhhandel“, der derzeit stattfindet und dagegen sprechen wir uns mit aller Entschiedenheit aus. Wie gesagt, für die Delegation der Kompetenzen sind wir sehr wohl. Was die Reform des regionalen Wahlgesetzes anbelangt so kann das Trentino durchaus die Notwendigkeit haben, eine Mehrheitsprämie einzuführen u.s.w. Wir haben ein Gutachten zugeschickt bekommen, in welchem gesagt wird, daß zwei verschiedene Wahlsysteme in den beiden autonomen Provinzen möglich sind. Das müssen Juristen, bzw. Verfassungsrechtler feststellen. Wenn dem so ist, dann könnte das Problem eigentlich sehr einfach gelöst werden: das Trentino soll mit dem Mehrheitswahlrecht, mit der Mehrheitsprämie oder wie auch immer wählen und in Südtirol soll man das Wahlrecht so belassen wie es ist, weil es ein Schutz für die besondere Situation in unserem Lande darstellt. Ich warne davor hier extreme Änderungen vorzunehmen, Ernennungen von außen und dergleichen mehr. Das wäre für Südtirol äußerst gefährlich, vorausgesetzt man will, daß dieses Zusammenspiel der ethnischen Kräfte auch weiterhin funktioniert. Wir Freiheitlichen haben einen Vorschlag. Wir haben gesagt, daß das einzige was man vielleicht bei den Regionalratswahlen in Südtirol ändern könnte, die Schaffung der Möglichkeit von Listenverbindungen, ähnlich wie bei den Gemeinderatswahlen, wäre. Dann zwingt man niemanden sich zusammenzuschließen, was dann im nachhinein meistens nicht funktioniert, aber man läßt die Möglichkeit offen, solche Listenverbindungen - z.B. um die Reststimmen zu gewinnen - zuzulassen. Mehr braucht es in Südtirol sicherlich nicht.

Was Südtirol weiters notwendig hätte, wäre eine Wahlrechtsänderung für die Parlamentswahlen. Dort sollte man wieder zum alten System zurückkehren und wieder das Verhältniswahlrecht einführen, weil auch nur dieses den Schutz und die Gleichwertigkeit in Südtirol garantiert. Diese Dinge möchte ich in dieser Debatte kurz einflechten, weil sie sicherlich nicht direkt mit der Abschlußrechnung 1995 aber doch mit der Rolle der Region zu tun haben. Diese Region hat sich von selbst überlebt und es wäre endlich an der Zeit hier auch die Bevölkerung mit einzubinden. Hier schon bräuchte es eine Volksabstimmung, damit das Volk endlich sagen kann, ich will diese Region oder ich will sie nicht. Damit sie nicht dauernd Gegenstand von Verhandlungen wird. Sie muß dafür herhalten, daß die gegenwärtigen Regierungsparteien ihre Einzelinteressen durchringen. Aber dazu kann die Region doch nicht geschaffen sein. Daher stimmen wir gegen die Genehmigung dieser Rechnungslegung für das Jahr 1995.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Leitner. Der Abgeordnete Willeit hat jetzt das Wort. Bitte.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Egregi consiglieri, mi incuriosisce sempre un aspetto, che prevale normalmente il bilancio di previsione sul rendiconto e non riesco a spiegarmi questa situazione, essendo il rendiconto l'amministrazione vera e propria dei conti, delle finanze, del patrimonio, mentre l'altra una previsione, una programmazione.

Tuttavia ritengo che l'approvazione del rendiconto, fatto nel modo come noi lo facciamo e come viene fatto costantemente nella maggior parte degli enti, non abbia molto più che un'importanza formale, perché per fare un'approvazione per bene bisognerebbe procedere all'esame analitico delle entrate e delle uscite, di tutte le operazioni, bisognerebbe procedere all'esame anche della documentazione di impegno, di liquidazione, di pagamento, cioè bisognerebbe fare quel lavoro che ha fatto normalmente il collegio dei revisori, ovvero la Corte dei Conti nel caso nostro.

L'approvazione di un rendiconto perde ancora di importanza, se viene fatta intempestivamente, come nel caso presente, dovrebbe comunque essere fatta prima dell'approvazione del bilancio, nel caso concreto prima dell'approvazione del bilancio del 1997.

Intanto alcune considerazioni generali. Anch'io non mi trattengo oltre per il momento sul rendiconto stesso, desidero soltanto avvertire anch'io che la Regione è uno di quegli enti felici e tranquilli che ha una situazione assolutamente anomala di conti, è un ente che presenta chiaramente un rapporto squilibrato fra dotazione e funzione, abbiamo visto che i residui sono uguali o addirittura superiori delle competenze. In altre parole i debiti ed i crediti alla fine dell'anno superano o sono uguali alle entrate ed uscite ordinarie dell'anno.

Non potendosi trovare il difetto nella dotazione, essendo essa basata su entrate certe ed irrinunciabili, il difetto non può che esistere nella funzione dell'ente ed anch'io debbo sottolineare il difetto di funzione non solo in ordine alle competenze, ma principalmente in ordine al ruolo, al fine della Regione stessa. La mancanza di un fine ben preciso, la mancanza di un ruolo ben preciso, nel sistema autonomistico ha fatto sì che la Regione ha perso buona parte, se non tutta la natura di istituzione ed è diventata uno strumento politico delle maggioranze delle due province.

Non mi pare che la Bicamerale abbia cambiato di molto la situazione, non soltanto per colpa della Bicamerale, perché avendo seguito i lavori di questa commissione, come voi tutti, debbo dire che le regioni stesse debbono fare un tanto di mea culpa se non si è arrivati ad un federalismo più marcato di quello previsto dalla Bicamerale.

Ho notato che le regioni a statuto ordinario erano preoccupate a diventare regioni a statuto speciale e quelle a statuto speciale erano preoccupate a non cambiare niente, a conservare la loro peculiarità. Ebbene, la Bicamerale ha accontentato queste due aspirazioni, ma non sono più di tanto fiducioso nei cambiamenti derivanti dalla modifica della costituzione italiana, perché ancora una volta questa riforma si basa su una struttura vecchissima, tradizionalissima, inamovibile, su una ripartizione del territorio nei soliti comuni e nelle solite regioni, nel solito stato, enti che non si muovono di una virgola, nè si muoveranno un domani di una virgola, anche se saranno dotati di statuti, di questo o di quello, per loro natura non si muoveranno più di tanto.

Per quanto concerne la situazione particolare del Trentino-Alto Adige, cioè dell'assetto autonomistico, la Bicamerale non ha modificato proprio niente a mio avviso, anzi ha garantito ancora una volta quello che era stato chiesto, l'impossibilità di modificare, questa è la mia convinzione, guardando la procedura che occorre per modificare lo statuto; il Consiglio regionale è stato esautorato dalla competenza di iniziativa, ma nel contempo i proponenti, cioè i due consigli diventano dipendenti l'uno dall'altro, nessuno fa una modifica senza l'altro e la cosa più ridicola è la dichiarazione di conformità del Consiglio regionale, che proprio non comprendo, quando i due rami del Consiglio regionale deliberano ambedue la proposta, occorre una dichiarazione di conformità. Io la darei al Presidente questa potestà e non all'assemblea plenaria.

C'è chi la vede così, c'è chi la vede in modo diverso, io la vedo in questa maniera. In questa situazione di stallo leggiamo tutti che le maggioranze progettano, tramano un riassetto autonomistico fatto in casa, ma basato ancora una volta, come è stato detto prima, sul baratto di favori politici, i bolzanini acconsentano alla legge elettorale trentina - non so fino a quale punto - i trentini acconsentono al trasferimento delle competenze, all'esautorazione della Regione e attraverso questi passi si fa anche la modifica dello statuto, si troverà una via.

Non mi soffermo sulla necessità di mantenere in vita o meno la Regione, l'ho detto più volte, la Regione nello stato attuale è veramente nelle mani delle maggioranze politiche ed è uno strumento al servizio delle province. Non è ammissibile che un'istituzione regionale non abbia competenze proprie, che sia solo al servizio di un altro istituto, che forse le competenze si sommano o si incrociano, non è ammissibile, anche un domani questa Regione dovrà ricevere competenze proprie, esclusive, altrimenti un istituto non ha funzioni.

Ripeto ancora una volta, per quanto concerne le popolazioni della Regione, le culture, le minoranze linguistiche, la Regione ben ha una funzione, sin dall'inizio della sua autonomia, ce l'ha di raccordo culturale, ce l'ha di garanzia dei diritti dei gruppi e di garanzia di sviluppo delle minoranze, che non lo abbia adempiuto questo obbligo lo sappiamo, nè poteva adempierlo nella situazione in cui si trova, dunque se la Regione permane deve avere contenuti propri.

Tuttavia nella procedura anch'io debbo sottolineare la necessità assoluta di non demandare una riforma dell'assetto autonomistico, un adeguamento dello statuto alla Costituzione italiana, ad una qualche commissione ha dormito per 50-100 anni, questo non basta, o che verrà ricollegata ad altre commissioni incaricate della attuazione dell'autonomia, ma l'adeguamento dello statuto va fatto con la collaborazione di tutte le forze politiche e di tutti i gruppi linguistici rappresentati in questo Consiglio, va fatta attraverso un organismo costituente, anche se non si tratta di modificare tutto, ma del resto neanche la bicamerale, neanche il Parlamento modifica tutto, come abbiamo sentito.

Tornando in breve sul rendiconto, vorrei sottolineare un solo aspetto che mi interessa più da vicino. Ognuno di noi conosce la legge sull'integrazione europea e sulla tutela delle minoranze linguistiche, è una legge prettamente finanziaria, dotata di pochi soldi, ma se nel 1995 per l'integrazione europea e le minoranze linguistiche sono stati

spesi 5 miliardi di lire, per i paesi sottosviluppato o extracomunitari sono stati spesi 6 miliardi, dei primi 5 miliardi solo il 3%, in base alla documentazione di cui dispongo, sono andati a vantaggio della minoranza linguistica ladina, potrò sbagliare di 2%, ma è ridicolo, essendo l'unica vera minoranza della Regione.

Ancora una volta il mio reclamo, la mia protesta e la mia richiesta di specificare di vincolare la destinazione dei mezzi nel bilancio, onde evitare anche su questi mezzi, troppo alti per le funzioni dell'ente, bisogna comunque regolamentarli nel bilancio.

In conclusione desidero dire che proprio perché all'ente manca la sua giusta funzione, la sua giusta competenza e trasparenza di istituzione, anch'io non posso avallare questo rendiconto.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Willeit. Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann schließe ich hiermit die Debatte. Will noch jemand aus den Reihen des Ausschusses Stellung nehmen? Bitte, Abgerodneter Grandi.

GRANDI: Ringrazio, signor Presidente, come pure voglio cogliere quest'occasione per rispondere abbastanza analiticamente alle molte sollecitazioni che ci sono pervenute e debbo ovviamente ringraziare e dare atto del dibattito che c'è stato attorno a questo documento contabile.

Debbo peraltro rilevare positivamente che il dibattito è andato ben oltre il contenuto del rendiconto stesso, però credo che questa sia un'occasione utile, proficua che la Giunta non vuole perdere e quindi dò atto e ringrazio per gli apporti che sono venuti assieme ai componenti della Giunta ed assieme ai nostri collaboratori e responsabili del comparto del bilancio, abbiamo preso buona nota di tante osservazioni che sono state fatte.

Allora incomincerei con il dire che questo rendiconto quest'anno è stato parificato dalla Corte dei conti e che la Corte dei conti stessa ha evidenziato la consistente riduzione dei residui passivi ed attivi che si sono verificati e debbo anche rilevare che non si trovano nella relazione della Corte dei conti i rilievi che era possibile ritrovare nei rendiconti degli anni precedenti e questo è dovuto al fatto che si è cercato come Giunta di ottemperare positivamente alle osservazioni che negli esercizi precedenti erano state avanzate da parte della Corte stessa.

Da parte di alcuni consiglieri si è posto l'accento sull'alta consistenza dell'avanzo evidenziato nel rendiconto. A questo proposito debbo peraltro fare presente che rispetto all'esercizio finanziario precedente, cioè al 1994, la riduzione dell'avanzo è di oltre 100 miliardi, il che sta a dire che in un solo esercizio finanziario si è fatto un lavoro non di poco conto e come posi si potrà dimostrare nell'esame dei rendiconti degli anni successivi, si può legittimamente affermare che si va verso una fasatura della situazione finanziaria e quindi si va verso la certezza della realtà di gestione finanziaria della Regione.

Questo detto in termini generali, dopo di che nei molteplici interventi che si sono succeduti abbiamo ascoltato molte valutazioni attorno all'istituzione regionale,

attorno al lavoro della bicamerale e attorno al futuro della Regione. Credo a questo proposito debbano essere evidenziate le diversità di pensiero, che ovviamente non costituiscono una novità, anche se debbo prendere atto positivamente che alcune forze politiche hanno avuto modo di approfondire, di scavare veramente in profondità ed hanno fatto emergere delle considerazioni, che credo siano particolarmente preziose, per quanto riguarda il lavoro che dovrà essere svolto in prospettiva.

Naturalmente ogni forza politica, legittimamente si confronta, in questa stagione di riforme, con quello che dovrà essere il futuro dell'istituzione regionale, quello che potrà essere il nuovo ruolo che essa verrà a svolgere e naturalmente ogni forza politica poi dovrà fare i conti con le posizioni delle altre forze politiche, perché ciò che emerge anche dal dibattito di queste giornate è che difficile è il momento poi dell'incontro, difficile il momento della sintesi, della convergenza che pure alla fine deve essere fatta, perché compito della politica è quello poi di costruire una strategia ed una prospettiva, partendo da posizioni diverse, ma cercando di mettere assieme i denominatori comuni.

Credo che ciò che è accaduto in Bicamerale costituisca un dato certo, con il quale dobbiamo confrontarci, la sottoscrizione, la firma che è venuta da più deputati, membri della bicamerale, che ha consentito l'adozione del subemendamento alla proposta D'Onofrio, credo che rappresenti un punto di arrivo, sicuramente importante per quanto riguarda la Regione, ma sappiamo che esso rappresenta un punto di partenza, poiché occorrerà poi procedere, anzitutto all'adeguamento dello statuto entro i due anni dopo l'adozione della nuova Costituzione e poi dovrà essere assunta anche la decisione relativamente alle modalità ed ai contenuti dell'eventuale modifica dello statuto stesso.

Quindi stanno dinanzi a noi due appuntamenti di particolare rilevanza, che caricano di grande responsabilità le forze politiche presenti in quest'aula.

Ecco perché ho detto che abbiamo raccolto le sollecitazioni che ci sono venute oggi, per certi versi, è più facile lavorare perché dinanzi a noi sta un testo, che speriamo il Parlamento approvi e che rappresenta una base di partenza per il lavoro futuro, dal quale non potranno esimersi sicuramente né i due Consigli delle due Province autonome, né il Consiglio della Regione stessa.

Sulle singole questioni che sono emerse, cercando di raggrupparle un po' per aree tematiche, così come è possibile fare, perché molti consiglieri che sono intervenuti hanno in definitiva trattato argomenti simili. Vorrei anzitutto rispondere a qualche dubbio, c'è chi ha sollevato preliminarmente l'opinione che il carico, seppure ridotto, dei residui attivi e passivi non finisca per fare l'interesse delle banche. Qui debbo dire che queste risorse finanziarie non sono a disposizione presso i nostri istituti di credito, ma sono presso la tesoreria centrale dello Stato, questo per norma dello Stato e debbo inoltre precisare che la norma stessa indica quali sono le modalità di prelievo, indica le modalità attraverso le quali si può accedere a queste somme a disposizione, ma non c'è alcun istituto che può lucrare credito. Certo con la strategia finanziaria che ci siamo dati, con il passare degli anni, esercizio 1994-95-96 documentabile, questi residui sono stati consistentemente ridotti, per cui neanche la tesoreria centrale dello Stato sta finendo per trarre vantaggio.

Qualcun altro poi ha sollevato il problema del personale dei giudici di pace, in relazione all'annosa vicenda della proporzionale. Anche a questo proposito posso dire e lo documenta quanto scrive la stessa Corte dei conti, che in prima applicazione si è dovuto registrare una effettiva sbilanciatura per quanto riguarda la proporzionale, però con i concorsi che sono intervenuti successivamente e con tutta una serie di azioni, che da parte dell'assessorato al personale sono state attivate, i dati contenuti per il rendiconto del 1995 sono oggi sensibilmente mutati. Tra l'altro posso cogliere l'occasione per informare che di recente notizia siamo riusciti a coprire anche alcuni posti vacanti di giudici di pace.

Quindi possiamo rassicurare i consiglieri che sono intervenuti per dire che è in via di assestamento definitivo tutto l'impianto operativo organizzativo, compreso quello del personale per quanto riguarda i giudici di pace, quindi entriamo in una fase a regime e stiamo provvedendo anche a colmare questa sorta di divario che intercorre a proposito della proporzionale, tra la quota spettante ai vari gruppi etnici o linguistici.

C'è stato poi chi ha sollevato problemi relativamente al demanio militare. Anche a questo proposito possiamo dire che la situazione del 1995 è una situazione diversa rispetto alla situazione attuale, perché grazie anche a sollecitazioni che erano venute da parte di altri consiglieri, ancora in concomitanza con altri esercizi finanziari, la Regione si è mossa, le due Province si sono mosse e proprio recentemente si è raggiunto l'obiettivo di consentire il passaggio gratuito di questi beni che appartenevano al demanio militare a favore delle due Province.

E' stato sollecitato un ruolo attivo da parte della Regione, posso dire che questo ruolo lo abbiamo esercitato e che nel giro di poco tempo anche questo problema avrà esito positivo, nel frattempo i consiglieri sanno che abbiamo svolto un ruolo di supplenza rispetto alle due Province stesse.

Molti consiglieri sono intervenuti sul capitolo relativo alla previdenza, in termini generali ed in modo particolare hanno chiesto lumi, informazioni relativamente al varo del progetto di previdenza integrativa per quanto riguarda l'attivazione dei fondi di pensione integrativa. Posso dire che dopo il varo della legge ci siamo mossi speditamente, sempre in intesa con le categorie economiche e con le forze sindacali e con il governo centrale per predisporre una strategia operativa, che consentisse l'adozione degli statuti, il decollo delle società, la sottoscrizione dei patti, in modo che nel giro di poco tempo i fondi possano effettivamente partire.

Posso assicurare che non vi sarà ingerenza alcuna da parte dell'istituzione pubblica regionale, relativamente alla gestione dei fondi di previdenza integrativa. L'ipotesi di lavoro è quella di costituire due fondi fissi ed un fondo aperto, uno per i lavoratori dipendenti, uno per i lavoratori autonomi ed uno aperto. In nessuno di questi tre fondi è per legge consentita la presenza pubblica, che è limitata alla società che abbiamo già costituito, già insediato e che ha il compito di predisporre dei servizi di cui potrà eventualmente, se lo ritenga utile, avvalersi il fondo stesso; parte poi dei fondi messi a disposizione, come si sa, saranno utilizzati con apposito regolamento naturalmente, che è in fase di stesura, per consentire che coloro che dal punto di vista del lavoro siano temporaneamente impediti, possano accedere a delle somme finanziarie

messe a disposizione dalla Regione, in modo che non si interrompano i versamenti e possano maturare i loro tempi, ai fini della pensione.

Posso dire con una certa soddisfazione, che è stata ritrovata l'intesa sia con le forze sociali, che con le forze categoriali e che la Giunta degli industriali, nella riunione tenuta ieri sera, ha deliberato pure essa di aderire ai nostri fondi, quindi a questo punto le categorie economiche, praticamente tutte del Trentino-Alto Adige aderiranno al progetto di fondi di previdenza integrativa a dimensione territoriale e questo è sicuramente un fatto positivo, ma è anche un fatto che carica di non poche responsabilità, perché saranno a questo punto le nostre banche che dovranno darsi una loro precisa strategia per la gestione di questo importante appuntamento, che dovrà consentire l'erogazione delle pensioni ai cittadini lavoratori residenti sul territorio della nostra Regione. Anche per la consistenza delle masse monetarie, naturalmente, questa è da considerarsi veramente una partita di particolare rilevanza.

Quello che comunque è emerso dagli interventi non era solo ciò che poteva essere utile dal punto di vista della conoscenza, ma erano alcune assicurazioni che venivano chieste alla Giunta, relativamente al fatto che non si possano creare condizioni, attraverso le quali vi sia un condizionamento di segno negativo dell'ente pubblico in questa partita. L'assicurazione la posso dare in base alle considerazioni che ho esposto.

Altri consiglieri sono intervenuti sui capitoli che sono relativi alle leggi, che consentono la erogazione di risorse finanziarie per gli aiuti umanitari e per la cultura. Qui occorre dare atto di un consistente lavoro, sia quantitativo che sia qualitativo, anche perché le persone che si occupano della gestione di questi fondi sono oggettivamente poche, lavorano in condizioni non ottimali, però si stanno approfondendo in un insieme di azioni che meritano veramente un encomio.

Debbo dire poi che recentemente la Giunta, su proposta del Vicepresidente, ha anche adottato il nuovo regolamento, per quanto riguarda l'erogazione di risorse finanziarie per la cultura e recentemente la Giunta ha adottato un nuovo provvedimento di legge per quanto riguarda gli aiuti umanitari.

Quindi con questi atti normativi e con queste azioni amministrative credo che si siano create condizioni per corrispondere a quelle sollecitazioni che qui qualche consigliere ci ha sottoposto. Quindi la maggiore progettualità, la capacità di consentire alle nostre associazioni di operare bene con efficienza e con efficacia in queste terre che sono attraversate o da eventi calamitosi o che sono interessate a processi di crescita e di sviluppo, potrà positivamente realizzarsi, grazie proprio a questo consistente lavoro che viene fatto da parte del competente assessorato.

Altri consiglieri si sono poi soffermati sui problemi del catasto e del tavolare, qui recentemente la Giunta e la Commissione hanno varato un importante disegno di legge, che sarà oggetto di ravvicinata trattazione, con questo provvedimento di legge giriamo pagina relativamente ai problemi della informatizzazione, ma accanto a questo disegno di legge debbo anche a questo proposito evidenziare la mole di lavoro che viene fatta, sia per quanto riguarda i servizi del tavolare, sia per quelli che abbiamo in delega dallo Stato e che riguardano il catasto, sono consistenti queste azioni,

impegnano cospicue risorse finanziarie, una consistente anche dotazione di personale, tanto sappiamo ancora deve essere fatto, però mi pare di dover, anche a questo proposito, rilevare un insieme di piani, di progetti, di azioni che vanno appunto nella direzione di consentire un insieme di servizi sempre più raffinati e qualitativi che la Regione è effettivamente in grado di assicurare. Credo che a questo proposito basterebbe fare il confronto con i servizi tavolari e catastali di altre regioni per dare fondamento alle affermazioni che ho appena reso.

Altri consiglieri si sono poi soffermati sul problema del personale ed a questo proposito debbo dire che la Giunta ha già adottato il provvedimento di legge, che sarà tra poco esaminato dalla competente commissione legislativa, relativamente al recepimento della 421, ma non solo, per quanto riguarda i comuni e le IPAB. Presumo che nella prossima seduta di Giunta la Giunta stessa adotterà anche il disegno di legge che recepisce la 421, quindi alcuni principi della Bassanini e che incide anche sul riordino di tutta la struttura della regione stessa.

Questi due provvedimenti di legge saranno esaminati congiuntamente nella competente commissione legislativa nelle prossime settimane e quindi si pone fine anche al problema che giustamente è stato posto, peraltro debbo anche dire che alcuni interventi effettuati, proprio in questo ambito del personale e dell'organizzazione e mi riferisco ad un numero consistente di concorsi che sono stati fatti, mi riferisco anche ad altre azioni, ai contratti che sono stati effettuati, tutto questo ha consentito alcuni interventi che permettono alla Regione oggi di muoversi all'insegna della certezza, senza poteri discrezionali, dando quindi sia ai dipendenti, sia a coloro che vogliono diventare dipendenti pubblici, elementi certi.

Anche a questo proposito debbo riscontrare come positivo il fatto che la stessa relazione della Corte dei conti, nel descrivere le azioni che si sono effettuate nel 1995, evidenzia ciò che sto dicendo e per la prima volta dopo anni non si dice nulla relativamente alla proporzionale e credo che questo sia dovuto al fatto che quella strategia che ci siamo dati sta portando esiti sicuramente positivi.

Dopo di che qualche consigliere si è soffermato relativamente a problemi che toccano in modo specifico articoli di questo rendiconto, segnatamente un consigliere si è soffermato sull'art. 2 e sull'art. 3, evidenziando una sorta di contraddizione sia dal punto di vista terminologico, sia dal punto di vista dei contenuti. Qui il discorso si fa un pochino più tecnico ed allora posso dire che in entrambi questi articoli abbiamo dovuto registrare una sorta di correzione dei residui attivi e passivi accertati con il rendiconto del 1994.

Debbo poi aggiungere che questa correzione, per informazione, è determinata da quelli che sono dati sopraggiunti nella gestione del 1995, così come termine finale abbiamo i nuovi residui attivi e passivi, che abbiamo riscontrato, che quindi si sono determinati alla fine della gestione del 1995, in particolare i residui passivi registrano una diminuzione dai 342 miliardi del 1994, ai 169 miliardi del 1995 e già la consistenza di questa diminuzione risponde alla considerazione che facevo all'inizio, cioè dello sforzo fatto per ridurre appunto questi residui e posso poi dire che i

rendiconti che verranno per il 1996 e anche per il 1997 confermeranno questo importante "trend" di sviluppo.

Quindi possiamo affermare che si sono sostanzialmente dimezzati i residui e questo è dovuto al fatto che ci siamo dati una linea di condotta, che ha consentito l'effettuazione di pagamenti di gran parte dei residui esistenti, e in conto competenza di sono verificati in parte minima questi stessi residui.

Quindi mi pare di poter dire che le cifre rendono conto di questo sforzo che viene fatto, proprio di togliere questo appesantimento dei residui stessi.

Si chiedeva poi lumi relativamente alle economie, perché la presenza e consistenza di queste economie, segnatamente per alcuni comparti; qui il riferimento è stato ai giudici di pace, al problema dei comuni, a capitoli di bilancio che riguardano i segretari comunali. Le economie che abbiamo dovuto registrare nel 1995 per i giudici di pace, sono dovuti al fatto che il servizio dei giudici di pace è entrato in vigore a metà anno del 1995 e quindi rispetto alle previsioni si è potuto usufruire, quindi si è attinto alle somme a disposizione solo per il 50% ed ecco perché abbiamo dovuto registrare questa economia piuttosto consistente nei capitoli relativi ai giudici di pace.

Per quanto riguarda invece altre economie in riferimento alla fusione dei comuni, nella relazione abbiamo effettivamente scritto che non si è sostanzialmente potuto corrispondere a nessuna richiesta, perché alcuna richiesta di fusione dei comuni era pervenuta alla Regione, quindi sono state somme non utilizzate. A questo proposito possiamo dire che recentemente sono arrivati alla Regione alcuni progetti che consentono la messa in comune di servizi, quindi la cogestione di servizi tra più comuni, quindi finalmente i comuni capiscono l'importanza di una strategia unitaria per la gestione dei servizi sovracomunali, rielaborano gli stessi comuni progetti in questo senso e quindi i fondi a disposizione che abbiamo accumulati potranno finalmente essere utilizzati.

Peraltro il fatto che abbiamo ipotizzato con le leggi che dovranno essere adottate di togliere il limite temporale, possiamo dire che questo fatto costituisce sicuramente un utile elemento, al fine della petibilità di attingere a questi fondi stessi, perché non c'è più il pericolo che poi concluso il periodo della cogestione, quindi della fusione si sia costretti a passare alla unione dei comuni.

Le riforme, delle quali dovremo parlare più avanti, vanno proprio in questa direzione, cioè di consentire, di dare mezzi, strumenti, risorse ai comuni per la gestione dei servizi sovracomunali. Per quanto riguarda i corsi e ricorsi per i segretari comunali le economie sono dovute al fatto che questi corsi le Province non li hanno effettuati, anche se dobbiamo poi dire che nel 1996 questi si sono tenuti e con la legge che abbiamo recentemente adottato, le due Province possono bandire i concorsi per i segretari comunali con delle procedure diverse e quindi i corsi possono essere fatti in modo diverso e finalizzati anche al personale che già presta servizio.

Queste erano grossomodo le aree tematiche sulle quali molti consiglieri si sono soffermati e sui quali ho cercato di dare delle risposte, dopo di che, come dicevo in premessa, altri consiglieri si sono soffermati anche su questioni di carattere più squisitamente politico, anche di queste abbiamo preso nota, peraltro queste

appartengono ovviamente alla dialettica, alla cultura politica di ogni formazione consiliare e credo che questo rappresenti un insieme di valutazioni, che non possono a nostra volta essere valutate o assunte, rappresentano un patrimonio politico molto importante, di cui tenere conto in questo importante passaggio per questa istituzione.

Quindi a conclusione mi sento veramente in dovere di ringraziare i consiglieri che, da quanto mi diceva il Presidente del Consiglio, per la prima volta attorno ad un documento contabile come questo rappresentato dal rendiconto si sono voluti prodigare in approfondimenti, in considerazioni, in valutazioni che mi paiono molto importanti rispetto alla stagione che viviamo ed è per questa ragione che voglio ringraziare per l'apporto che ci è venuto.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Votiamo il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Collega Klotz, lei ha chiesto la verifica del numero legale quando già eravamo in votazione! Il regolamento lo conosce anche il Presidente!

Se si chiede una votazione non bisogna aspettare l'ultimo momento!

Va bene, questo lo posso accettare, è stata chiesta la votazione per appello nominale del passaggio alla discussione articolata.

Iniziamo con il nominativo della cons. Mayr Christine.

DENICOLO': Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*no*), Moser (*non presente*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*ja*), Pinter (*astenuto*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Tarfusser (*nein*), Taverna (*no*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*si*), Valduga (*non presente*), Veccli (*non presente*), Viola (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*astenuta*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Benedetti (*si*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*si*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*no*), Bondi (*si*), Casagrande (*si*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Conci-Vicini (*si*), Dalbosco (*astenuto*), Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Gasperotti (*astenuto*), Giordani (*si*), Giovanazzi (*si*), Grandi (*si*), Holzer (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatte-Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Levegghi (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	55
voti favorevoli	32

voti contrari	16
astenuti	7

Il Consiglio approva.
Dò lettura dell'art. 1:

Art. 1

Prelevamenti dai fondi di riserva per le spese impreviste

E' approvato l'Elenco n. 1 di cui all'articolo 18, ultimo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 , concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1995.

Art. 1

Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben

Das Verzeichnis Nr. 1 nach Artikel 18, letzter Absatz des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend die Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für die unvorhergesehenen Ausgaben für das Jahr 1995 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Sull'art. 1 ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha la facoltà

DIVINA: La votazione che abbiamo appena fatto potremmo anche definirla senza senso; cosa vuol dire non approvare il rendiconto di un esercizio trascorso, ma soprattutto cosa vuol dire non approvare un atto di bilancio della Regione Trentino-Alto Adige. Il legislatore che ci ha preceduto, costituzionale, nonché ordinario, ha fissato l'ordinamento in modo tale, che teneva a tal punto all'istituto Regione, mettendolo al riparo da ogni tipo di imboscata, da ogni tipo di crisi, da ogni tipo di evento traumatico politico.

Cosa succede se non si approva questo rendiconto? Non succede assolutamente nulla, in quanto è stabilito che verrà nominata una commissione di saggi, che farà ciò che non è stato in grado di fare il Consiglio. Questo ci fa capire due cose innanzitutto, quanto poco serva arrovellarsi su questioni ragionieristiche di poste di bilancio, tant'è che nulla accade, qualsiasi cosa il Consiglio decida, ma la cosa forse più importante è quanto peso e l'importanza che si è voluto dare all'istituto Regione. Le due province possono subire scossoni anche traumatici, la Regione è messa al riparo statutariamente da ogni possibile ipotesi di crisi.

Una volta che un assetto politico, che un esecutivo viene ad essere insediato, quell'esecutivo mancando anche numericamente nel corso della legislatura, è sempre posto al riparo, in quanto il Presidente della Giunta regionale sa che potrà portare il suo mandato, visto che basterà amministrare in modo ordinario, basta che una legge di bilancio consenta di avere fondi da impegnare, questo li permette di mettere al riparo la legislatura.

Cosa vuol dire questa piccola cosa che potrebbe essere anche una contraddizione democratica in termini, nel senso che è o non è sovrano un Consiglio, può bocciare o meno un Consiglio e mandare a casa una Giunta, mandare a casa un esecutivo che non ritiene all'altezza o che non condivide l'impostazione politica? Qui bisogna arrivare alla questione più spigolosa, che è quella che potremo definire di cronaca.

Trento vive un brutto momento, l'esecutivo trentino ha smarrito la regia, non potremo dire che in termini culinari la maionese è impazzita, il cuoco sa come deve fare quel tipo di salsa e sa però che, se sbaglia ingredienti, velocità, o eccede in quello che è l'ordinario non esce più nulla, bene e la maionese è impazzita. In provincia di Trento non si capisce chi governi la crisi, se la governano i partiti, se la governa l'esecutivo, se esiste di fatto qualcuno che è in grado di gestirla, perché i cittadini non leggono più la stampa, perché la stampa avendo puntato anche i riflettori sulla crisi trentina ha nauseato anche le anime più volonterose che volessero capire ancora oggi quello che sta accadendo. Per capire bisognerebbe che qualcosa di razionale stesse accadendo, nulla di razionale sta accadendo in Trentino.

La grande paura che hanno le persone che sono ancora in spirito regionalista, in spirito con il legislatore costituzionale, tengono al quadro regionale e si capisce però che il quadro regionale sarà materia di baratto per la stabilità di una provincia che ormai di stabile ha soltanto le poche sedie fortemente incollate sotto il fondo schiena di una serie di assessori, che rilanciando, mandando moniti, procrastinando ultimatum che la stampa ha già scritto, vige il termine "penultimatum, perché non esiste mai un ultimatum.

Sono mesi che ogni forza politica dice: rimando a sabato, vedo cosa decide Tizio lunedì, aspetto venerdì prossimo, ma lunedì se non si sblocca la situazione noi faremo qualche cosa, usciamo, ma la parola usciamo trova l'uscio aperto e tutto immancabilmente fermo. Si capisce però una cosa, ogni partita ha un giocatore che riesce ad inquadrare la mano ed altri giocatori che sono dei comprimari, il testimone in questo momento indubbiamente lo ha lo SVP.

Perché lo SVP in questo momento sta dirigendo il gioco? Perché ha capito che pur avendo perso una grande battaglia istituzionale in campo nazionale, non è riuscita in Bicamerale a demolire l'istituto Regione e avvalorare la sua legittima proposta di spostare i baricentri ed il peso politico esclusivamente sulle due province, tali da renderle a tutti gli effetti regioni ed in funzione dell'autonomia regioni autonome, avendo fallito anche l'obiettivo storico, perché la Bicamerale per quale forza politica è stata un'opportunità storica per la Lega, una grande sceneggiata, un grande teatrino per far finta di cambiare tutto per poi nei fatti non cambiare nulla, perché si aspetterà soltanto una crisi governativa a fine d'anno o inizio dell'anno prossimo, lo SVP non essendo riuscita a far passare il suo disegno politico in sede nazionale si rende conto che può chiedere e barattare la completa autonomia della provincia di Bolzano, in termine di materia e di deleghe, dalla Regione che ha ragione a considerare un appesantimento, perché sono sicuro che in Consiglio provinciale di Bolzano quasi tutte le questioni hanno un iter, uno svolgimento molto più semplice, pragmatico e più produttivo, più

efficace, questa Regione, che ha finito per diventare un contesto parolaio ed inconcludente ha ragione a definire che questo istituto è soltanto un appesantimento per la vita amministrativa della provincia di Bolzano.

Bolzano è diventata una specie di Canossa per la compagine trentina, che ha perso ormai orientamenti e bussola, sapete quando uno viene a bussare a casa vostra capite che siete voi i padroni di casa innanzitutto e le condizioni le potete porre voi; se uno viene a casa vostra innanzitutto dirà buon giorno è permesso entrare? e voi rispondete entra e queste sono le mie condizioni, siediti, sta in piedi, tieni o levati le scarpe, lo SVP ha capito che può rilanciare in sede locale.

Cosa può rilanciare? Se su Trento sembra che le problematiche non esistano più all'infuori della riforma elettorale perché l'Ulivo trentino ha fatto una scommessa, è una corda doppia, non si salva nessuno se non va in porto una legge che permetta di diventare cemento per la compagine di un contesto, la sinistra trentina che è formata da tanti satelliti altrettanto impazziti, altrettanto singoli, altrettanto autonomi nel muoversi l'uno dall'altro, solo una legge che penalizzasse esclusivamente chi resta fuori da una compagine, potrebbe fare diventare quello che è una macedonia un composto leggermente più armonioso, per far questo però serve la molla e questa è l'interesse.

A Trento quei piccoli partitelli a rischio di estinzione hanno interesse ad entrare in una compagine, se in quella compagine qualche beneficio ne potrebbero alla fine trarre e sarebbe o il premio di maggioranza, cosa non da poco, oppure il furbesco sistema che pur introducendo una ripartizione con il metodo inglese esisterebbero di fatto due soglie, una soglia per chi non si è raggruppato in quella compagine, che sarebbe una soglia alta, perché sarebbe una soglia derivante da non un trentacinquesimo dell'elettorato, ma sarebbe un ventinovesimo dell'elettorato, potremmo dire una soglia oltre il 4-4,5%. Dall'altra parte con questo premio del +6 vi sarebbe lo stesso meccanismo con lo stesso sistema che premierebbe proprio le piccole microformazioni, andando a firmare una soglia addirittura sotto il 2%.

Qui si capisce che non è la riforma che serve alla stabilità, al governo del Trentino, ma è la riforma che serve come un vestito su misura, per chi in quel momento può cucirlo, può fare da sarto, può essere l'estensore della riforma elettorale.

Lo SVP, capendo che qualcuno a Trento ha bisogno di un vestito su misura - taglia forte, perché l'assessore che lo propone ha un certo peso politico - ...

PRESIDENTE: Collega Divina, il mio richiamo...

DIVINA: Non voglio forare, Presidente, ho bisogno di chiudere il mio intervento con un certo senso, non con una battuta, per cui interverrò sull'articolo seguente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Der Präsident hat auf das, was ich über den Proporz insgesamt vorgebracht habe, keine Antwort gegeben. Es stimmt nämlich nicht, daß über den Proporz insgesamt nichts gesagt worden ist, Herr Präsident. Ich habe sogar die Zahlen

darüber vorgelesen und gesagt, daß nach wie vor der Tatbestand besteht, daß die Deutschsprachigen auf 34% Anrecht haben und nur 24% der Stellen besetzen. Ich habe auch gesagt, daß die Deutschen noch 144 Stellen besetzen müßten. Sie haben behauptet, es sei von Proporz nicht mehr die Rede gewesen. Ich habe auch von dem gesprochen, was im Bericht des Rechnungshofes steht, daß eben Ende 1995 in Südtirol 30 bei den Friedensrichterämtern angestellt waren, davon nur 16 der deutschen Sprachgruppe, während es 20 hätten sein müssen. Und wenn diese 30 den Bestand gemäß Planstelle darstellen, dann ist hier der Proporz wesentlich nicht eingehalten worden. Sie haben dann über den Artikel 68 des Autonomiestatutes bzw. über den unentgeltlichen Übergang von entmilitarisierten oder nicht mehr der Landesverteidigung und sonstigen staatlichen Diensten gewidmeten Liegenschaften gesprochen, aber ich habe auf das Staatsgesetz vom Jänner 1997 hingewiesen, das besagt, daß bei den Regionen mit Sonderstatut diese entmilitarisierten Liegenschaften und die nicht mehr staatlichen Diensten gewidmeten Liegenschaften unentgeltlich übergehen müssen. Sie haben mir aber kein Wort gesagt, obwohl es inzwischen Verhandlungen zwischen der Region und den Provinzen auf einer Seite und dem Staat auf der anderen Seite geben dürfte. In Aosta ist z.B. eine Kommission eingesetzt worden, wo vereinbart worden ist, daß von 200 militärischen Liegenschaften im Aostatal rund 150 Liegenschaften auf die Region übergehen, während die restlichen 50 Liegenschaften beim Staat bleiben. Ich habe nicht gehört, daß diesbezüglich von seiten der Region bzw. auch von seiten der Provinzen verlangt worden sei, daß man so wie im Aostatal darüber verhandle.

Was das Ergebnis der Zweikammerkommission betrifft, so haben Sie gesagt, es hätten Vertreter der Region, Parlamentarier, die aus der Region stammen, die berichtigten Absätze des "subemendamento alla proposta D'Onoforio" vorgeschlagen und es stimmt. Darunter scheinen folgende Unterschriften auf - ich habe eine Fotokopie von dieser Eingabe hier -: Andreolli, Boato, Mattarella und auch ein gewisser Karl Zeller. Auch er hat vorgeschlagen, daß die Region bleibt und daß allfällige Änderungen einvernehmlich zwischen den beiden Provinzen und auf entsprechendem Vorschlag des Regionalrats eingebracht werden müssen. Der Abgeordnete Willeit hat die Worte "conforme deliberazione del Consiglio Regionale" falsch ausgelegt; das heißt nicht, daß der Regionalrat beglaubigen muß, was die beiden Provinzen so vorschlagen, und so quasi den Notar zu spielen hat. Nein, die Provinzen müssen sich über einen Vorschlag zur Änderung des Autonomiestatutes einigen, im Sinne dessen was die „Bicamerale“ insgesamt vorgeschlagen hat; aber es ist eine Rückkehr zum Faschistischen Einheitsstaat, denn der Regionalrat muß auch abstimmen und wenn er nicht einverstanden ist, dann kommt es zu keinem Vorschlag. Das bedeutet "conforme deliberazione": wenn der Regionalrat mit seiner Mehrheit über den Vorschlag der Provinzen nicht einverstanden ist, dann kommt es zu keinem Vorschlag. Das ist der Sinn. Zuerst müssen beide Provinzen einen gleichlautenden Vorschlag machen und dann muß der Regionalrat, mit seiner Mehrheit, einverstanden sein. Abgesehen davon, daß wir dem Staate Zuständigkeiten abtreten müssen. Der Staat erhält die Zuständigkeit z.B. für Landschaftsschutz, Umweltschutz und 31 Sachgebiete, z.B. die Zuständigkeit für die Regelung der Erzeugung von Gütern und des Handels mit Gütern, d.h. Industrie,

Handwerk, Landwirtschaft und Handel. Also, Regelung der Erzeugung des Handels von Gütern und Diensten steht im Vorschlag der „Bicamerale“. Der Abgeordnete Willeit hat recht, wenn er sagt, daß die Regionen, so wie sie sich bisher benommen haben, selbst daran schuldig sind, weil sie sich nicht getraut haben, das zu verlangen, was man für einen Bundesstaat als richtig erachtet hätte. Das haben sie sich nicht getraut zu fordern und jetzt haben sie die Antwort darauf erhalten. Sie haben nicht auf Dinge bestanden, die einem echten Bundesstaat entsprechen.

Dann möchte ich noch aufgrund der Antwort, die der Präsident hinsichtlich der Sozialversicherung über die Gründung der Fonds und des Verwaltungsrates für die Fonds usw. gegeben hat, folgendes fragen: wieviel Interessierte, die an dieser Zusatzversicherung interessiert wären, haben sich seit der Beschlußfassung vor einem halben Jahr gemeldet? Ich habe die Frage aufgeworfen und habe noch keine Antwort erhalten, bzw. daß eine Reform auf gesamtstaatlicher Ebene unterwegs ist, mit welcher wieder der Staat allein zuständig bleibt; eine Reform in dem Sinne, daß die echte Sozialversicherung, die auf Beiträgen beruht von der sogenannten Fürsorge getrennt wird. Die Fürsorge wird nicht mehr von Sozialversicherungsinstitut verwaltet werden, sondern vom Staat oder von den Regionen und bei uns von den Provinzen. Denn ein Großteil, fast 2/3 der bisherigen sogenannten Sozialrenten, sind keine Sozialversicherungsrenten, sondern reine Fürsorgeleistungen. Auch diesbezüglich habe ich keine Antwort erhalten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha la facoltà.

BOLDRINI: So che alle ore 12.30 è abitudine chiudere, non vorrei che i miei colleghi mi accusassero...

PRESIDENTE: L'orario di chiusura dei lavori sono le ore 13.00, ieri abbiamo fatto un'eccezione, ci sono ancora 34 minuti di tempo.

BOLDRINI: Mi scusi, mi sono confuso con altri orari, forse è l'ora di Trento che è diversa dall'ora di Bolzano, ci dividono molte cose fra Trento e Bolzano, fusi orari diversi.

Ho già avuto modo ieri, nell'intervento che ho fatto, di mettere a fuoco come è assurdo che il 9 luglio 1997 si discuta di un bilancio che porta la data del 31 dicembre 1995, in nessuna società privata sarebbe possibile, dopo circa due anni, esaminare i conti e dare un parere positivo o negativo che sia.

Il nostro voto sarà tutto negativo, proprio partendo da una considerazione che non si può dopo due anni venirci a chiedere se siamo d'accordo su quello che hanno speso nel corso del 1995. Evidentemente una Giunta che funziona dovrebbe trovare il modo di fare ridurre di un anno questi tempi lunghi, questo si doveva approvare nel 1996, adesso dovremmo approvare il 1996, siamo nel 1997, ma non è questo il punto, questo è il punto per il quale diremo di no a tutto questo disegno di legge.

Il problema è un altro in questo momento, che ci assilla in modo particolare, mi viene in mente così una delle più belle opere in assoluto del melodramma lirico italiano riuscì ad arrivare sul proscenio dei teatri più importanti del mondo, perché nel 1898 vinse un concorso organizzato dalla casa editrice Ricordi di Milano per delle opere di un unico atto ed a questo concorso arrivò prima “la Cavalleria Rusticana” e secondi “I Pagliacci”, guarda caso la conosco molto bene, perché la Cavalleria rusticana è stata scritta da un mio concittadino, il maestro Mascagni. In un passaggio di questa meravigliosa opera lirica c’è all’uscita dalla chiesa, che festeggia con la S. Messa la Pasqua, la popolazione di questa cittadina, nella quale si svolge il fatto, si riversa sulla piazza antistante la chiesa ed incomincia a cantare, li uomini cantano: “a casa, a casa amici dove ci attendono le nostre spose” e di rimando le donne cominciano a cantare: “a casa, a casa amiche dove ci attendono i nostri sposi”, non si è mai capito chi li attendesse, perché erano tutti lì, le spose e gli sposi, se erano lì che cantavano a casa chi c’era!

In questo c’è molto sillogismo con la situazione della nostra provincia di Trento in particolare e della Regione Trentino-Alto Adige in generale, perché ci sono gli sposi e le spose, spose abbondanti, gli assessori agli enti locali della Regione e le spose più minute, l’assessore alla sanità della provincia e gli sposi sono più numerosi, dai Presidenti della provincia, agli assessori, ai Vicepresidenti che dicono a casa dove ci attendono i nostri partiti, però qual è il problema? Che i partiti non ci sono, la maggior parte dei partiti di quelli che rappresentano il Trentino non esiste più.

Il partito Socialdemocratico è protetto dal WWF, perché è in via di estinzione, cioè nel Trentino è formato da due persone: l’assessore Leveghi e Pietracci, basta non c’è nessun altro. La Rete è scomparsa, è piena di buchi, lo è sempre stata piena di buchi altrimenti che rete era, ma adesso non c’è più nemmeno il buco. Il PSI ce ne sono almeno una ventina; il PRI c’è ancora? La Lega è fuori, perché noi a casa ci vorremo andare veramente insieme a tutto il Consiglio, per cui noi a casa ci vorremo andare, solo che questi urlano: a casa, a casa, ma non ci vanno mai. Come diceva il mio collega Divina lanciano l’ultimatum.

Una delle cose per le quali sono intervenuto è l’intervento che ha fatto recentemente il collega Minniti, lo ascolto sempre con simpatia, perché è un ragazzo simpatico, giovane, ha il naso da pugile, evidentemente ha dovuto combattere e questo me lo rende estremamente simpatico, ma non può permettersi il collega Minniti di offenderci, questo è un punto, perché il collega Minniti ci ha offeso mortalmente, in quanto ha detto che la Lega Nord qua lavora per distruggere la Regione! Che me lo dica un rappresentante di un partito che è, senza offesa, “terrone”, perché il partito che lui rappresenta è di natura “terronica”, l’80% dei voti li prende nel sud, questo partito, senza offesa, perché è un modo di dire, so che sono stati condannati alcuni per aver usato il gergo “terrone” offensivamente, ma io lo uso solo per individuare un certo tipo della nostra penisola...

PRESIDENTE: Collega Boldrini, per non essere frainteso non lo usi!

BOLDRINI: Voglio dire che un rappresentante di un partito che la Regione Trentino-Alto Adige non la conosce nemmeno perché è troppo al nord, per lui qua è Austria, è un altro mondo e si permetta di dire che la Lega Nord vuole distruggere questa Regione, mentre noi vogliamo esaltare l'autonomia di questa regione, un partito che difende il Commissario del Governo, uno degli oppressori dell'autonomia, uno di quei soggetti che noi vorremmo vedere scomparire fisicamente, devono sparire questi signori che sono dei vice re, che sono dei funzionari e si devono chiamare "Eccellenza", ma Eccellenza di cosa? In cosa eccellono? Cos'è che eccelle il Commissario del Governo, perché lo dobbiamo chiamare Eccellenza? E' un nostro dipendente se fosse sotto le regioni o sotto la provincia, sarebbe un dipendente del Presidente della Regione o del Presidente della Provincia!

E questi si permettono di bloccarci le leggi! E' chiaro che se sono leggi fatte male come quelle del collega Alessandrini è giusto che si blocchino, ma questa è tutta un'altra storia. Non dal Commissario del Governo, le dovrebbe bloccare il Consiglio, ma fanno gli "inciuci" nel Consiglio e allora interviene qualcun altro a bloccarle.

Tutto questo punto, che secondo me è importantissimo per capire qual è la situazione politica e l'indirizzo politico del partito che in questo momento rappresento e che il collega Minniti viene ad offendere, questo è un punto sul quale non ho potuto sottacere, anzi voglio che ci chieda scusa, perché se non chiedesse scusa noi qua qualcosa faremo, forse un'occupazione, perché non possiamo permettere che un collega, tutto sommato simpatico come Minniti, però ci porti a questa situazione di amarezza. In questo momento sono amareggiato profondamente.

Mi suggeriscono una frase di Mussolini, che non posso ripetere. Grazie.

PRESIDENTE: In cosa consiste il fatto personale collega Minniti? Le concedo la parola.

MINNITI: Volevo dire al collega Boldrini che, se il mio naso è in queste condizioni, dovrebbe essergli di insegnamento per qualche motivo, ma non gli rispondo con questi toni accesi, che lui invece ha inteso usare non tanto contro di me, ma contro una parte dell'elettorato che Alleanza Nazionale rappresenta, che non è solo al sud dell'Italia, ma che è anche al nord della stessa, tanto è vero che a Milano mi sembra non abbia vinto la Lega e anche a Torino comunque non ha vinto la Lega, per quanto non abbia vinto nemmeno il Polo Alleanza Nazionale.

Comunque questo sta a testimoniare che tutta questa precisazione del collega Boldrini, in base ad una supposta nostra immedesimazione con un certo elettorato "terrone" non esiste; personalmente reputo la parola "terrone" non un'offesa, perché è il lavoratore della terra e quindi anzi è una persona rispettabilissima, anche se poi il collega Boldrini purtroppo la usa in senso offensivo...

Spero che il fatto personale consista nel chiedere scusa di quanto tu abbia sostenuto!

In ogni caso volevo solo dire una cosa, che secondo me il collega Boldrini...

PRESIDENTE: Collega Minniti, non volevo interromperla, credo che il fatto personale si sia esaurito...

MINNITI: Volevo solo concludere, mi sembra che il collega sia andato sopra le righe senza essere una nota musicale e spero che prima o poi da buon nordista trovi il suo generale Caster che lo guidi su una giusta strada.

PRESIDENTE: Collega Boldrini, si fidi del Presidente, ho capito il suo intervento e non voleva sicuramente mancare di rispetto, altrimenti l'avrei richiamato se lei avesse mancato di rispetto ad una parte della popolazione italiana. Tanto non è successo, lo garantisco.

Qualcun altro intende intervenire sull'art. 1? Nessuno. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 1:

votanti	58
schede favorevoli	33
schede contrarie	22
schede bianche	3

Il Consiglio approva.
Passiamo all'art. 2:

Art. 2 *Entrate*

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 306.921.506.949.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 633.186.738.158 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1995 - in lire 544.783.076.876.

I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 345.945.050.586, così risultanti:

Accertamenti

Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
---------------	--------------------------	-----------------------------	--------

109.139.705.475	124.996.000.000	72.785.801.474	306.921.506.949
-----------------	-----------------	----------------	-----------------

Residui attivi dell'esercizio 1994

Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
396.619.827.764	85.376.901.997	62.786.347.115	544.783.076.876
<hr/> 345.945.050.586 <hr/> =====			

Art. 2
Einnahmen

Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung von Vermögensgütern und Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1995 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung festgestellt wurden, werden in 306.921.506.949 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1994 in 633.186.738.158 Lire festgestellten Einnahmenrückstände werden auf Grund der höheren und niedrigeren Einnahmen im Laufe der Gebarung 1995 in 544.783.076.876 Lire bestimmt.

Die Einnahmenrückstände zum 31. Dezember 1995 betragen insgesamt 345.945.050.586 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

Feststellungen

Eingezahlte Beträge	noch einzuzahlende Beträge	noch einzuhebende Beträge	Gesamtbetrag
109.139.705.475	124.996.000.000	72.785.801.474	306.921.506.949

Einnahmenrückstände der Finanzgebarung 1994

Eingezahlte Beträge	noch einzuzahlende Beträge	noch einzuhebende Beträge	Gesamtbetrag
396.619.827.764	85.376.901.997	62.786.347.115	544.783.076.876
<hr/> 345.945.050.586 <hr/> =====			

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Ha chiesto la parola il cons. Divina, ne ha la facoltà.

DIVINA: Prima avevo lasciato un ragionamento a metà, dicendo che lo SVP in questo momento ha un po' le redini in mano, però è improprio dire che ha redini, perché in questo momento ha proprio la cravatta dell'esecutivo trentino in mano, voi sapete cosa accade tirando la cravatta. L'esecutivo trentino si è messo in mano allo SVP e probabilmente subirà il destino che lo SVP deciderà.

Il guaio è che non c'è soltanto in questo cappio metaforico l'esecutivo trentino, in questa cravatta sta l'istituto della Regione, un istituto che noi come Lega, ma percepiamo tanti altri componenti di questo Consiglio, non intendono barattare la Regione per una legge truffa elettorale che serve esclusivamente non al Trentino, ma come vestito calzante su misura per qualche componente politica del Trentino.

Colleghi, proviamo ad immaginare cosa succederebbe svuotando completamente la Regione. Prima aspetto ci dobbiamo chiedere cosa servono sette assessori, cosa serve un Presidente con una compagine di assessori senza competenze! Dovremmo immediatamente discutere se serve questo assetto ed è probabile che dovremmo arrivare alla conclusione ed a tal punto la Lega ha già presentato un ordine del giorno sull'assestamento di bilancio e che ho visto firmato da una serie di altri colleghi, per ridurre a ciò che realmente serve, un Presidente con un Vicepresidente contrapposto ed un assessore, tre figure, tre cariche istituzionali possono gestire una Regione che ormai non esiste più come peso politico, come competenze.

Il cons. Taverna aveva sottolineato come il famoso assessore ai rapporti, che non si capisce nemmeno bene quali rapporti debba tenere con il sud e nord, abbia di fatto una presenza simbolica, non come i famosi ministri senza portafoglio, ma puramente non ha uffici, è un assessore, che riveste la carica di assessore, che ha un costo istituzionale da assessore e che di fatto credo non sia nemmeno gratificato dalla misera considerazione, in termini poi di amministrazione, che a questo compete.

Vogliamo levare competenze sul credito, sulla cooperazione? La maggioranza avrà la responsabilità di questo tipo di scelta, sappiamo però una cosa, le stesse forze politiche che tenderebbero ad accordarsi per l'annientamento della Regione propendono per una struttura sovraregionale, chiamata Euroregio, regione alpina, regione transfrontaliera, la terminologia ha poco significato, che a questo punto queste forze politiche devono spiegare se la Regione è un appesantimento per le autonomie delle due province.

A cosa serve un appesantimento che vada a scavalcare ed a compromettere ancora di più la velocità delle scelte amministrative, che comprenda un bacino, un'area geografica molto più larga della Regione; ma se questa cooperazione transfrontaliera ha da servire per armonizzare, ha da servire per migliorare sia i rapporti, sia la legislazione e quant'altro, ognuno poi ha messo in questo scatolone quello che meglio crede, perché l'esistente si deve demolire prima di costruire la sovrastruttura, fintanto che Euroregio con competenze sue non vi sarà, perché demolire la Regione?

Questa è una grossa contraddizione che ci fa capire quanto poco si creda sia ai progetti politici, ma anche quanto poco si creda all'esistente, perché non si crede né all'Euroregio, perché non c'è volontà vera di farla partire, non si capisce nemmeno

sentendoli tutti i signori propugnatori di questo istituto, ognuno la vede a modo suo, a questo punto quando dovremmo costruirla sarà la torre di Babele, non partirà mai, perché ognuno vuole qualche cosa che altri non vorranno.

Nemmeno l'esistente non sa bene, perché l'esistente in funzione della snellezza burocratica che chiede lo SVP, perché lo SVP chiede soltanto di voler lavorare speditamente, la Regione è un ostacolo, ergo in modo pragmatici si dice via gli ostacoli e si decida in modo rapido e veloce.

Ripetiamo per l'ennesima volta che è legittima questa impostazione. A questo punto però è ipocrita professarsi autonomisti, fedeli al quadro istituzionale, ligi al fatto delle competenze statutarie, non si tocca lo statuto di autonomia, quando poi sottobanco si tratta una legge truffa, che va a premiare soltanto chi propugna questa legge, chi questa legge vuole portare avanti ad "usum domesticum", cosa che la Lega di tutto farà per impedire questo disegno scellerato.

Se poi entriamo nel merito, vi è un'altra cosa da chiarire, che il Presidente non ci ha spiegato, è perché la Regione ha deciso, nel 1995 il conferimento del capitale della Regione nell'istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige, che noi andiamo a consacrare con l'approvazione di questo rendiconto. Allora noi sappiamo come un ente possa stabilire che strategicamente per certe materie, in certi settori sia opportuno agire con enti funzionali o enti strumentali, invece che in modo diretto. Una volta formato e strutturato l'ente, quale interesse ha l'ente che ha dato origine, ha fatto partire il progetto, ad aumentare il proprio peso all'interno dell'istituto, una volta partito il nuovo, questo deve vivere in modo autonomo, semmai legato da un rapporto di indirizzo con l'ente maggiormente rappresentativo che gli ha dato i natali, tenendo in considerazione la funzione che l'ente subordinato ha da svolgere.

Se investimenti funzionali si hanno da fare, saranno altri settori, altri campi a dover vedere un intervento diretto con investimenti di questo tipo; che senso ha rifare investimenti improduttivi per modificare il proprio peso strategico, il peso decisionale all'interno di un ente, dove già si decise di entrare in quel rapporto pubblico, privato, è sempre difficile parlare di privato, in quanto ente rappresentativo di altri enti.

Posso continuare nel pomeriggio il mio intervento Presidente?

PRESIDENTE: Se lei preferisce riprendere il suo intervento alle ore 15.00, visto che sono le ore 13.00, sospendo la seduta.

(ore 13.00)

(ore 15.10)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort.

Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRÄSIDENT: Bevor ich den Abgeordneten das Wort erteile, möchte ich mitteilen, daß die Fraktionssprecher beschlossen haben - und es wurde im Regionalrat bestätigt -, daß entweder in der heutigen oder in der morgigen Nacht, je nach der Zweckmäßigkeit, die vier Haushalts- und Rechnungslegungsgesetze abgeschlossen werden. Jetzt sind wir natürlich in Verzug, aber eines der beiden Termine müssen wir auf jeden Fall einhalten. Ich glaube, wenn wir alle ein bißchen zusammenarbeiten würden, könnten wir es schon schaffen, aber vielleicht ist es heute einfach noch zu früh. Wenn ihr einverstanden seid, dann machen wir morgen eine Nachtsitzung. Ich sehe eine große Zustimmung und deshalb bitte ich, das zur Kenntnis zu nehmen. Morgen müssen wir also abschließen und ich würde bitten, daß wir jetzt ein bißchen kürzer diskutieren und weiterkommen. Die morgige Nachtsitzung ist also bestätigt und wird bis zum Abschluß der Haushaltsgesetze andauern. Ich sehe keine Proteste und keine Gegenstimmen.

Somit gebe ich Abg. Divina das Wort. Sie hätten noch 20 Sekunden und ich runde sie auf eine Minute auf.

DIVINA: Sono commosso Presidente per la sua generosità. Mi ero soffermato sulla necessità di aumentare il capitale sociale della Regione in Mediocredito, perché uno potrebbe anche dire che ha una valenza minimale, di secondo piano, il problema diventa perché la Regione non ha capacità di visione, di ampliare l'intervento regionale, la sua partecipazione in un ente, oppure dobbiamo pensare che un disegno, tipo quello che aveva l'assessore della Provincia autonoma di Trento, Benedetti, di utilizzare lo strumento politico per avere più capacità di regia e per avere il diretto controllo da parte dell'organismo politico all'interno dell'ente.

Abbiamo visto che sul Mediocredito, credito pubblico regionale si è innescato ultimamente un ragionamento abbastanza vasto, il tentativo, l'idea della fusione degli istituti di credito a lungo e medio termine, il Fondiario con il Mediocredito e una visione politica di entrare nella grande famiglia con lo strumento finanziario della Provincia, cioè la Tecnofin. Questo va visto come un tentativo di controllo ancora più profondo da parte delle scelte che dovrebbe fare in modo asettico l'ente Mediocredito, da parte delle componenti politiche.

Noi vorremmo una risposta veloce da parte del Presidente, se dietro questa operazione di ricapitalizzare gli utili ed i dividendi del Mediocredito dell'anno 1995, reinvestendoli come quote partecipative nella stessa società, c'è un disegno di questo tipo o se è l'incapacità di spendere, non si sa come spendere i soldi o ancora peggio, dal momento che bisogna spenderli non ha importanza dove li spendiamo e crediamo che ci sono tanti settori che andrebbero sicuramente approfonditi, si potrebbe allargare il campo di azione della Regione, non in senso soppressivo, ma in senso di capacità di regia, di indirizzo.

C'è una piccola preoccupazione sul fatto, perché si ricapitalizza un ente, dove già c'è una capacità di direzione, di indirizzo politico qual è il Mediocredito.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter hat das Wort.

BENEDIKTER: Wenn also der Vorschlag der sogenannten „Bicamerale“ in Kraft treten sollte, dann wären diese Einnahmen weg - wobei man hier feststellt, daß von der Finanzgebarung 1994 345 Milliarden Lire übriggeblieben sind, die so und so zuviel waren und noch um ein Vielfaches zuviel wären. Ihr wißt nämlich, daß trotz der angeblich großartigen Anstrengungen der Präsidenten der Regionalausschüsse in der Zweikammerkommission etwas herausgekommen ist, das ich aufgrund meiner Erfahrung als eine Wiederherstellung des Einheitsstaates bezeichne, wie damals vor der neuen Verfassung. Selbstverständlich scheinen die Gemeinden, die Provinzen und auch die Regionen hinsichtlich der Gesetzgebung neben dem Staat auf, aber es ist alles nur mehr konkurrierende, sekundäre Gesetzgebung, denn der Staat behält die Grundsatzgesetzgebung für sich. Nicht, daß weiß Gott wieviele Sachgebiete auf die Regionen übergehen würden, doch werden einige Kompetenzen, die bisher in die ausschließliche Gesetzgebungsgewalt fielen, in konkurrierende Gesetzgebung umgewandelt. Unsere Region hat im September 1993 mit Verfassungsgesetz die ausschließliche Gesetzgebung für die Ordnung der örtlichen Körperschaften - also aller örtlichen Körperschaften -, einschließlich der Wahlordnung und auch der Berggemeinschaften erhalten. Und jetzt steht im wunderbaren Bicamerale-Vorschlag, daß die Gesetzgebung über die Ordnung der örtlichen Körperschaften - einschließlich der Wahl der Regierungsorgane - dem Staate vorbehalten wird. Es bleibt zu sehen, ob sie die Kompetenz auch dieser Region nehmen können, aber hier im Vorschlag der „Bicamerale“ ist diese Zuständigkeit ausdrücklich dem Staat vorbehalten. Man wird dann sagen: Das muß für ganz Italien gelten und da gibt es keine Ausnahme. Was z.B. auch noch drinnen ist und dem Staate vorbehalten ist - ich habe es hier ins Deutsche übersetzt: Bestimmung des gemeinsamen Mindestniveaus der sozialrechtlichen und gesundheitsschützenden Leistungen. Also die sozialrechtlichen Leistungen werden mit Staatsgesetz für ganz Italien festgelegt. Wir wissen, es kommt noch die gesamte kulturelle Tätigkeit dazu. Diese wird dem Staate vorbehalten. Bei den Provinzen sind sie als primäre Gesetzgebung vorgesehen; somit würden sie in die sekundäre verwandelt, einschließlich der kulturellen Tätigkeit aller Art und Schutz der Umwelt und des Ökosystems, was man bei uns Landschaft- und Umweltschutz nennt. Auch das ist dem Staate vorbehalten und wenn es gut geht, bleibt den Provinzen dann nur eine sekundäre Gesetzgebung. Das ist nur ein Ausschnitt dessen, wie diese Region zugeschnitten werden könnte, wenn der „Bicamerale“-Entwurf in Kraft treten sollte und wenn es bei dieser Mehrheit bleibt. Wer hat sich da verbündet? Der sogenannte PDS, Partito della Sinistra, mit Berlusconi und Fini bilden eine Mehrheit und wenn es die nächsten fünf Jahre so bleibt, werden sie auch im Parlament mit derselben Mehrheit diesen Entwurf - vielleicht mit kleinen Änderungen - durchbringen, der auf die Wiederherstellung der früheren einheitlichen Staatsform (damals hat es den Statuto

Albertino gegeben) abzielt, wobei die Regionen zwar die Gesetzgebung erhalten, aber mehr pro forma als in der Substanz. Das ist das Ergebnis der „Bicamerlae“. Und die guten Regionen haben hier auch eine gewisse Verantwortung. Ich war nie einverstanden, mit dem was verbreitet worden ist und die Regionen verlangt haben; warum? Weil es einfach zu unrealistisch war: Wir dürfen nicht den Bundesstaat verlangen, wir müssen irgendwie das verlangen, was etwa durchgehen könnte. Und da habt ihr es! Das ist rausgekommen und zwar das Bündnis zwischen Altkommunisten einerseits und Forza Italia und Alleanza Nazionale andererseits. Sie haben sich also geeinigt. Drinnen ist - und an das wollte ich noch erinnern - in aller Form die Koordinierungsbefugnis verankert, d.h. der Staat kann über alles, auch das, was den Regionen geblieben ist, Gesetze machen, wenn es um die nationalen Interessen geht und kann den Regionen auch noch bestehende Befugnisse nehmen, immer wenn es um die nationalen Interessen geht. Das wird ausdrücklich in der Verfassung geschrieben: "Spetta allo Stato la potestà legislativa per la tutela di preminenti e imprescendibili interessi nazionali", was bisher zwar schon ausgeübt worden ist, nur daß es jetzt in der Verfassung in aller Form verankert wird. Ich habe schon hier eine Stellungnahme der Regionen verteilt, in welcher sie sagen: Da ist von Steuerhoheit keine Rede mehr und es wird zwar die Rückverweisung der Gesetze abgeschafft, aber dafür ist eine systematische Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof, der aus 15 Mitgliedern besteht, vorgesehen, wobei man immer gesagt hat: die Hälfte der Mitglieder müßte von den Regionen ernannt werden. Aber hier werden von 15 Mitgliedern nur 3 von den Regionen vorgeschlagen. Ihr könnt euch vorstellen, daß diese bestimmt nicht das Gewicht haben, um die echte Autonomie zu retten. Selbstverständlich gibt es in diesem Entwurf auch keinen Senat der Regionen, dessen Mitglieder durch die Regionen bestellt werden, damit er das Gegengewicht zur Kammer, zur Wahrung der Selbständigkeit der echten Autonomie der Regionen bei der Gesetzgebung darstellt, sondern der Senat wird wie bisher gewählt, nur daß es statt 350 nur noch 200 Senatoren gibt.

Ich möchte noch einmal an folgendes erinnern: Auf jeden Fall wäre es gut, wenn die Region Trentino-Südtirol nicht innerhalb des Monats Juli, innerhalb welchem die Abgeordneten Gegenvorschläge einbringen können, sondern innerhalb August einen echten Gegenentwurf einbringen könnte. Danke!

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.

Er hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, l'art. 2 mi offre l'opportunità di complementare e completare l'intervento del collega Benedikter, il quale ha voluto dare una lettura tutta sua alle questioni che sono d'attualità, se non altro per effetto del dibattito che si è svolto nelle scorse settimane a proposito della revisione dell'organizzazione dello Stato.

A questo riguardo il problema della valutazione delle entrate, a seconda di conti effettuati in modo alquanto artigianale in questo momento dal sottoscritto, mettono in evidenza come il sistema della finanza derivata, che per quanto riguarda il bilancio di previsione evidenziava una massa finanziaria stimabile intorno a 309.4 miliardi e la

stima veniva successivamente definita con la legge regionale 22 luglio 1995, n. 5, nella somma di 312.8 miliardi, trovava come evidenziato dall'art. 2, oggetto di discussione, una somma finanziaria stabilizzata in 306.9 miliardi, unitamente ad una movimentazione dei residui attivi, che dalla determinazione alla chiusura del 31.12.1994, vale a dire all'esercizio finanziario precedente a quello oggetto di valutazione, veniva quella cifra stabilizzata intorno ai 633.186.738.150 lire, mentre sempre alla data del 31.12.1995 tale ammontare di residui attivi era stimato in 544.783.076.876 lire, con una flessione rispetto all'anno precedente di circa 88 miliardi.

Anche a questo proposito non possiamo che convenire, questo dato mi pare evidente per sostenere le argomentazioni che poi andrò a sviluppare nel corso di questo intervento, mi pare questo dato significativo e comparato con la storica gestione dei residui attivi, che poi venivano al 31.12.1995 stimati in 354.945.050.586 lire.

Questo l'andamento del complesso delle entrate e quindi di una massa finanziaria, che ormai deve essere considerata come una massa finanziaria ben determinata e definita. Sulla base della normativa in essere, per effetto di un sistema finanziario, cosiddetto di finanza derivata, che è determinato da una serie di norme e di regole, rapportate all'esercizio di una speciale forma di autonomia, quale quella della Regione Trentino-Alto Adige, ma questo discorso può essere ovviamente mutuato anche per le finanze delle due province autonome

Allora la domanda che ci si pone oggi, nel contesto di una possibile revisione del sistema, non soltanto di tipo istituzionale, ma il sistema ovviamente deve trovare una sua diversa prospettiva, anche per quanto riguarda il complesso delle entrate e quindi si deve ipotizzare un assetto rivoluzionario e rivoluzionato, se è vero come è vero che l'assetto delle entrate, quindi l'assetto finanziario della regione e delle due province oggi si basa sul cosiddetto sistema della finanza derivata, vale a dire della contribuzione che viene contrattata dalla Regione e dalle due Province con il Governo e quindi si viene a misurare da un lato la capacità di contrattazione del governo della Regione e dall'altro la capacità di elargizione delle somme da parte dello Stato, sulla base di parametri e di sistemi che tutti voi ben conoscete.

Si è detto e molti hanno convenuto sul fatto che il sistema proposto dalla Bicamerale non sia un sistema che abbia recepito il principio del cosiddetto federalismo fiscale, perché il sistema del federalismo fiscale si fonda non già sulla possibilità da parte delle autonomie regionali e nel caso nostro delle autonomie speciali, per effetto di una movimentazione della pesantezza delle aliquote, in altri termini non possiamo concepire una riforma seria da un punto di vista fiscale e tributario, se non ammettiamo che il sistema tributario deve essere riformato alla sua radice.

In altri termini oggi, lo dico dal punto di vista meramente tecnico, non mi permetto di avanzare proposte in questa sede, oltretutto una sede incompetente, almeno per quanto riguarda la determinazione di un confronto politico tra sfere istituzionali, vale a dire tra la competenza del governo regionale e la competenza del governo nazionale, si tratta soltanto di contestare che la Bicamerale abbia realizzato l'obiettivo della riforma in senso fiscale dello Stato, perché a me non risulta che nulla sia detto e

nulla sia stato scritto a proposito della revisione del sistema tributario nella sua interessa ed in profondità.

In altri termini per immaginare un sistema fiscale a competenza diretta e non a competenza derivata, un sistema quindi che consente di manovrare in termini diretti nei confronti delle popolazioni rappresentate e quindi di immaginare anche una serie di imposte che abbiano il sapore di imposte che vengono concepite in relazione alla peculiarità delle regioni, dei territori e delle popolazioni che sono insite sul territorio nazionale a seconda delle loro differenze e delle loro specificità.

Noi abbiamo un sistema tributario che elenca una serie di imposte e di tasse che possono essere inventariate intorno a 180 unità, dovremmo allora andare a disboscare questo sistema, il collega Boldrini mi suggerisce che il monte del numero delle imposte e delle tasse è di 214, quindi a questo riguardo bisogna immaginare che se corrisponde la responsabilità del governo delle istituzioni in relazione alla capacità reddituale delle popolazioni amministrate, si deve immaginare un sistema che si svincoli dal sistema nazionale attualmente in vigore, perché il sistema nazionale attualmente in vigore, che prevede un sistema di tassazione diretta e indiretta, mal si concepisce con una autonomia vera sul piano fiscale e tributario, che consenta quindi di misurare la capacità della responsabilità del governo che governa e la possibilità reddituale delle popolazioni interessate, che attraverso l'imposizione diretta ed indiretta sia una delle condizioni di sostenere l'ammontare delle spese pubbliche, destinate ad essere investite per il funzionamento delle istituzioni.

Se non si giunge ad una riforma seria di questo sistema, evidentemente è inconcepibile, anche sul piano concettuale, immaginare che siamo di fronte ad un passo nuovo e diverso per intraprendere la strada che ci conduca a quella riforma cui prima facevo riferimento.

Quindi avendo occasione nel proseguo dell'articolato di manifestare ulteriormente il mio pensiero a questo riguardo, annuncio fin da adesso che voteremo contro l'art. 2, riservandomi eventualmente di intervenire successivamente per ulteriori e da me ritenute essenziali valutazioni, anche a proposito di questo disegno di legge, che rappresenta il rendiconto del 1995.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Prima la dott.ssa Engl mi ha gentilmente spiegato la differenza fra somme rimaste da versare e somme rimaste da riscuotere, che mi sembrava giustamente da interpretare nel senso: somme versate ed incassate, somme pagate e non incassate.

Direi che una spiegazione in questo senso va fatta anche di fronte all'aula, perché non è così chiaro come può sembrare ed in particolare vorrei chiedere al Presidente della Giunta regionale perché alla fine dell'anno 1995 restano 62 miliardi da incassare del 1994 e pagati; ancora una seconda domanda: se sulle somme da versare ed incassare vengono pagati anche degli interessi ed a favore di chi vanno, chi deve pagare, cioè se si tratta di devoluzioni da parte dello Stato o a favore della Regione.

PRÄSIDENT: Es wird die Geheimabstimmung beantragt. Wer schließt sich dem Antrag an? Genügend.

Jetzt gebe ich das Wort dem Abg. Boldrini.

BOLDRINI: Lei mi deve scusare Presidente, ma non sempre ho l'orecchio con l'auricolare e quando parlate in tedesco, io che parlo male solo l'italiano, mi trovo in grossa difficoltà.

Siamo ancora fermi all'art. 2, se non vado errato ed ho già fatto presente, durante la discussione generale, alla dott.ssa Engl che questo art. 2 al secondo comma sarà bene per il proseguo, non pretendo che si modifichi in fase di approvazione del disegno di legge, ma che il proseguo sia modificato, in quanto non è chiaro, perché quando uno legge senza avere approfonditamente conosciuto le vie attraverso le quali la Giunta arriva a stabilire certi valori, se si legge che i residui attivi alla chiusura dell'esercizio 994, da 633.186.738.158 lire risultano stabiliti per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1995 in lire 544.783.076.876, come poi residui attivi possono essere al 31 dicembre 1995 345.945.050.586.

La dott.ssa Engl giustamente mi ha spiegato che la cifra di lire 544.783.076.876 è riferita al 1994 per effetti delle variazioni intervenute nel corso del 1995, ma riferite a movimenti che facevano capo a valori che erano risultati ancora scoperti alla fine del 31 dicembre 1994, ma che per effetto di aumenti, diminuzioni, variazioni o comunque di qualche possibile modifica intervenuta nella contabilità a seconda di leggi che sono cadute, di avvenimenti che si sono verificati, di imprevisto che sono nel frattempo emersi, allora tutte queste modifiche hanno fatto sì che lire 633.186.738.158, diventassero lire 544.783.076.876, alla sesta pagina vedo che i residui attivi, che sono diminuiti... il cons. Minniti mi disturba!

Sono venuto a conoscenza che fuori di quest'aula il collega Minniti ha parlato molto male di me, ora fuori di quest'aula posso fare un mach di box con Minniti, ma non è permesso, perché siamo due categorie di pesi diversi, ma se il collega Minniti ha qualche cosa lo prego di intervenire in aula, perché stamane contro di lei, collega Minniti, ho fatto un intervento politico, ho detto che lei appartiene a quella fascia del nostro paese che si chiama "terrone" e pertanto non può venire a parlare del nord, il mio era un discorso politico!

(interruzione)

BOLDRINI: Se ad un certo punto vengo a conoscenza che fuori di qua si parla male, invito il collega Minniti a dire quello che sa o quello che vuol dire su di me in aula, perché fuori dall'aula non si può parlare!

PRÄSIDENT: Ich habe gesagt, natürlich kann man auch in persönlicher Angelegenheit reden, aber dann sollte man vorher erklären, daß man in persönlicher Angelegenheit spricht, sonst scheint es, daß man vom Thema abweicht.

Bitte, Abg. Boldrini, fahren Sie fort.

BOLDRINI: E' stato un incidente di percorso, nel senso che ho visto che sorrideva ed allora mi ha risvegliato quella rabbia che mi era venuta all'esterno! Ora sorridono tutti e mi mettono in imbarazzo.

Mi scusi, signor Presidente della Giunta, abbiamo rilevato che questo residuo attivo del 1994, durante il corso de 1995 è diminuito di lire 88.403.661.282, invitiamo il Presidente della Giunta a fare in modo che nel 1996, quando si discuterà questo disegno di legge, poi vorrei, prima della fine di questa discussione sapere perché dobbiamo farlo dopo due anni, non ho ancora capito, signor Presidente della Giunta, come mai nel 1997 dobbiamo approvare un disegno di legge del 1995, quando in tutto il mondo i disegni di legge di un anno si discutono sei mesi dopo, non un anno e mezzo dopo, perché no ha senso!

Evidentemente c'è qualche cosa che non funziona in questa burocrazia, in questa amministrazione, sappiamo che lei è molto attento, con l'attenzione che dedica sempre a questi fatti e misfatti, che per il futuro si potesse fare in modo che nel 1997 si discuta quello del 1996, nel 1998 quello del 1997 e così di seguito, perché è assurdo che oggi stiamo a perdere tempo su un movimento contabile, che rappresenta la contabilità, non è una cosa fine a sè stante, evidentemente la contabilità è musica per chi conosce cosa voglia dire le cifre, perché rappresenta la vita tradotta in cifre e la vita economica di un ente pubblico come la Regione tradotta in cifre fa capire se questo ente pubblico funziona o non funziona.

Chi ha orecchie da intendere, da queste cifre comprende che non funziona. Da cosa si capisce che non funziona? Dalle cifre, perché le cifre sono musica e queste sono tutte oltre le righe, cioè questa è una musica assordante, è fatta da gente che ha spartiti diversi, uno suona il rock e l'altro è un desaparecidos, che suona la musica del sud America ed allora un rock e sud America non possono coincidere.

Ecco perché a questo punto, quando uno vede che le entrate di questa regione nel 1995 sono state lire 306.921.506.949 ed abbiamo un residuo di lire 345.945.050.586, cioè noi abbiamo un residuo attivo pari a un anno e circa un mese, cioè se vogliamo essere esatti 13 mesi e 10 giorni di cifre che si potrebbero utilizzare a favore della collettività.

Chi sa leggere le cifre capisce che questo ente non funziona nell'interesse della collettività, perché altrimenti ad uno che avesse bisogno di soldi a gennaio 1996 gli dovremo dire di tornare a febbraio 1997, perché sono in ritardo di 13 mesi e 10 giorni.

Allora se uno il 1° gennaio ha bisogno di andarsi a comperare un paio di scarpe noi li diciamo di venire il 10 febbraio del 1997. Ecco che c'è qualcosa che non quadra, perché ci sono 13 mesi e 10 giorni di differenza. Ecco allora che si risponde alla domanda: ci sono i presupposti perché questo ente funzioni meglio, ma questi presupposti non li può stabilire il Consiglio, li deve stabilire la Giunta, la quale anziché stare a litigare, l'assessore Chiodi scappa via, perché non viene mandato avanti il suo disegno di legge; questo in sostanza non viene portato avanti perché secondo i partiti di maggioranza sono più importanti queste cose; vorrei ricordare all'assessore Chiodi che

chi ha mandato avanti questi disegni di legge invece che la sua proposta è stato lo SVP, il PATT e l'Abete, allora lei non se ne deve andare di qua, perché offende il Consiglio!

Mi sono sentito offeso ieri quando lei se ne è andata, lei deve alzarsi, andarsene e non tornare più, lo ho già detto ieri, lei non deve tornare più, perché in quel momento si deve offendere non per noi che siamo all'opposizione, ma per gli atteggiamenti del Presidente della sua Giunta, che ha votato contro il suo disegno di legge! I casi sono due: o non li piace e allora a questo punto era meglio che non lo passasse nemmeno, oppure la vuole prendere in giro ed allora a questo punto non le rimane altro che andarsene, per non più ritornare, perché un suo ritorno significherebbe sentirsi offesa nei confronti delle opposizioni! Ma noi facciamo il nostro mestiere! Lei invece deve sentirsi offesa dello SVP, è partito di maggioranza ed è per questo motivo che non deve più sedere sul banco dell'assessorato!

Allora domando: se lei è andata via, oggi cosa è tornata a fare assessore Chiodi, perché oggi si discute dei bilanci e non della riforma dei comprensori. Credevo che si fosse recata ad occupare il Consiglio provinciale, quella sarebbe stata un'azione meritoria!

Comunque noi votiamo no a questo art. 2, impegnando il Presidente della Giunta regionale a fare in modo che in futuro non ci siano più questi errori.

PRÄSIDENT: Cons. Minniti, per fatto personale, consiste?

MINNITI: Il fatto personale consiste perché il cons. Boldrini ha fatto delle affermazioni sul mio conto che non rispondono alla realtà, quindi chiedo di poter replicare al cons. Boldrini, perché da stamattina mi sento bersaglio di sue affermazioni gratuite... scusami Boldrini io non ti ho interrotto mentre parlavi...

BOLDRINI: Ti interrompo perché sta dicendo delle non verità!

MINNITI: Finisco di parlare poi potrai intervenire tu, se il Presidente riterrà opportuno darti la parola, ti prego di dare il modo a me di chiarire una situazione.

Presidente, da stamattina sono bersaglio da parte del collega Boldrini, con il quale non ho mai avuto in passato...

PRESIDENTE: Scusi, la dichiarazione personale è breve, rivolta al Presidente, non ha facoltà.

MINNITI: Con il collega Boldrini in passato non ho mai avuto tipo di problema alcuno, però già stamattina una prima volta e nel suo intervento poc'anzi, ha fatto delle affermazioni completamente gratuite. Boldrini è certamente persona che spesso può essere simpatica, ha una dialettica interessante, però è una persona che a volte va al di sopra delle righe, come ho già detto stamattina.

Non sto offendendo, sto dicendo che il collega Boldrini ha sostenuto che fuori da quest'aula, non ho compreso quando, avrei fatto delle affermazioni sulla sua

persona. Non riesco a comprendere quali sarebbero state queste affermazioni, se non quelle espresse all'interno di quest'aula, proprio questa mattina, nei confronti dell'atteggiamento e delle dichiarazioni che ha avuto il collega Boldrini ed il suo partito nei confronti del nostro partito e del nostro elettorato.

Quindi invito il collega Boldrini, sinceramente, ma lo faccio a cuore aperto perché voglio concludere questa polemica che si è creata per me in maniera inattesa, lo invito ad ammettere quello che effettivamente è, ossia che non ho fatto nessun tipo di affermazioni al di fuori di quest'aula sul suo conto ed eventualmente pensavo di avere avuto con lui un chiarimento, dopo lo scambio che abbiamo avuto questa mattina, un chiarimento sulle nostre posizioni, lui rimane sulla sua posizione ed io tendo a difendere comunque l'operato di Alleanza Nazionale e del nostro elettorato, quindi il fatto che il collega Boldrini, che a mio avviso mi ha insultato davanti all'Assemblea, sostenendo delle affermazioni gratuite, il fatto che il collega Boldrini ha sostenuto queste cose che non sono avvenute, offende l'aula ed offende anche la mia persona.

Per questo motivo ho chiesto al Presidente, che è stato corretto, di volermi concedere questa possibilità di replicare al collega Boldrini per chiarire che quanto egli ha sostenuto di imputarmi è un fatto irreali, appare peraltro sgradevole nei confronti di quest'aula.

Quindi invito il collega Boldrini a risparmiarsi delle accuse gratuite. Grazie!

PRÄSIDENT: Wir können nicht den ganzen Nachmittag mit diesen Erklärungen weiterfahren. Ich erkläre damit diesen Teil als abgeschlossen. Jeder hat seinen Teil gesagt und ich glaube, die Abgeordneten sind intelligent genug und haben sich selber ein Bild gemacht.

Sind weitere Wortmeldungen zur Sache? Keine. Somit schließe ich die Debatte ab. Das Wort hat Präsident Grandi zur Replik.

GRANDI: Nel rispondere ai consiglieri che sono intervenuti su questo secondo articolo del rendiconto posso dire che, relativamente all'intervento di carattere generale, non mi pare necessario soffermarmi, perché i ragionamenti sulla regione, sulla Bicamerale ecc., appartengono, come ho detto nella replica, al pensiero di ogni forza politica, mentre il Governo deve rispondere delle intese programmatiche che sono state sottoscritte dalle forze che lo sorreggono.

Invece rispetto ad alcuni quesiti, che sono stati posti, debbo dire anzitutto al cons. Divina che il miliardo che è stato versato per l'aumento del capitale sociale di Mediocredito, nel 1995, è conseguente alla legge approvata nel 1993, quindi dalla precedente Giunta, nella precedente legislatura con legge venne deciso un aumento di capitale sociale, per il quale la Regione era impegnata a versare in tre tranches un miliardo per volta, per un complessivo di 3 miliardi. Nel 1995 scadeva la terza rata, per questa ragione nel 1995 si trova nel rendiconto questa voce.

Per quanto riguarda invece il cons. Willeit ed in parte il cons. Boldrini, posso dire che sui residui attivi e passivi non si maturano interessi. Per quanto riguarda invece la terminologia e la verifica se ci fossero eventuali errori o incongruenze ricordo

che ho già risposto al consigliere nella replica, invece per quanto riguarda i tempi posso precisare che secondo legge il rendiconto deve essere presentato al Consiglio entro il giugno dell'anno successivo all'esercizio finanziario rispetto al quale si rendiconta, quindi il rendiconto doveva essere adottato entro il giugno del 1996.

La Giunta lo adottò esattamente nella primavera, tant'è che fu inviato alla Corte dei conti per la parificazione il 20 maggio del 1996. Per legge la Corte dei conti deve parificarlo entro due mesi, questa data pure fu rispettata, tant'è che il rendiconto fu parificato il 19 luglio del 1996, successivamente venne inviato dalla Giunta al Consiglio, esattamente pervenne al Consiglio il 16 settembre del 1996, quindi questo rendiconto giace in Consiglio praticamente da ben 10 mesi. Quindi non solo sono rispettati i tempi, ma addirittura i tempi del Governo sono stati in parte anticipati.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zur Abstimmung. Es ist die Geheimabstimmung verlangt worden. Somit bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen über den Art. 2 ab.

Wir beginnen mit dem Namensauruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	58
Ja-Stimmen:	33
Nein-Stimmen:	21
weiße Stimmzettel:	3
nichtige Stimmzettel:	1

Damit ist der Art. 2 genehmigt.

Wir kommen zum Art. 3:

Art. 3

Spese

Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 341.487.147.803.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 367.849.043.762 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1995 - in lire 342.683.220.446.

I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 169.787.282.695 così risultanti:

Somme	Somme rimaste	Totale
-------	---------------	--------

	pagate	da pagare	
Impegni	291.257.143.106	50.230.004.697	341.487.147.803
Residui passivi dell'esercizio 1994	223.125.942.448	119.557.277.998	342.683.220.446
		169.787.282.695	
		=====	

Art. 3 Ausgaben

Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1995 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 341.487.147.803 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1994 in 367.849.043.762 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall und Verjährung im Laufe der Gebarung 1995 in 342.683.220.446 Lire bestimmt.

Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1995 betragen insgesamt 169.787.282.695 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Ausgezählte Beträge	Noch auszahlende Beträge	Gesamtbetrag
Verbindlichkeiten	291.257.143.106	50.230.004.697	341.487.147.803
Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1994	223.125.942.448	119.557.277.998	342.683.220.446
		169.787.282.695	
		=====	

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort?

Bitte, Abg. Divina.

DIVINA: Da un'analisi di bilancio un tecnico potrebbe desumere l'efficienza amministrativa dell'ente, dalla formazione dei residui passivi infatti gli esaminatori, i revisori dei conti, i tecnici del bilancio detraggono un dato, un elemento che si chiama capacità di spesa; un ente che impegna somme e riesce a spendere, nell'arco degli esercizi, meno somme di quelle che di fatto ha impegnato, è un ente che va rivisto nella sua efficienza.

Non mi dilungherò a darvi spiegazioni come si stila o come si legge un bilancio, certo che, se è negativo l'aspetto residuo vi è una voce nel bilancio che è

ancora più negativa e questa si chiama economie, perché se una giustificazione si può assurgere del perché si crea un residuo, ipotizziamo un ente che opera, realizza infrastrutture, può essere che la spesa, dal momento in cui si impegna la somma, può durare più di un esercizio finanziario, pertanto si protrarrà per un arco di anni la cifra impegnata e non ancora spesa in quell'esercizio.

L'economia di spesa, viceversa, implica che pur avendo messo una posta bilancio non si è nemmeno riusciti ad impegnarla nell'anno in corso ed è tanto che mi volevo soffermare. E' difficile leggere sicuramente un intero bilancio, anche perché non so quanto colleghi abbiano letto il rendiconto generale, se voi andaste al cap. 1660 leggereste a cosa corrisponde, parla di spese per la concessione di contributi, intesi a favorire la fusione e la unione di comuni della Regione. Voi ricordate, era la legge di una scorsa legislatura, che tendeva ad una semplificazione, ad un accorpamento, è indubbio che diventa arbitrario obbligare comuni a fondersi, era la strada giusta quella di vedere le vere intenzioni, quanta volontà c'è di sopprimere delle municipalità, di accorpare delle municipalità, di raggiungere l'obiettivo di avere delle economie di scala in modo del tutto libero e non arbitrario, perché sappiamo cosa fece il fascismo, disfava comuni, riaccorpava, non vorremmo ripetere le esperienze autoritarie di quell'epoca.

Colleghi, se voi andaste a vedere all'inizio dell'anno cos'era previsto, vi era come competenza 5 miliardi e come cassa 10, perché è probabile che ci si riporti altri 5 miliardi dell'anno prima, dopo di che se andassimo a guardare somme pagate o somme rimaste da pagare vedremmo una linea completamente bianca, ergo alla fine del 1995 si fece un'economia di 5 miliardi al fine di competenza e 10 miliardi ai fini di cassa.

Perché vi ho parlato di questo capitolo e di questi 5 miliardi? Per un semplice motivo, stiamo parlando di bilancio ed è opportuno che questa sessione sia dedicata ai rendiconti e bilanci della Regione e del Consiglio, in quanto atti necessari per la vita di questo istituto, ma per il fatto che abbiamo visto la ritrosità dell'assessore alle riforme Wanda Chiodi per l'aver provvisoriamente accantonato la legge di riforma degli enti locali. Una legge di riforma degli enti locali che ignara, non curante di una valutazione storica di quello che è accaduto sul fronte degli accorpamenti o delle fusioni, decide che da domani gli enti locali dovranno avere le competenze che la regione stabilirà, le dovrà gestire con modalità che la regione e poi le province, perché questa è una legge di delega, decideranno all'interno di ambiti che le due province domani decideranno, esattamente quello che intendeva operare il cap. 1660, che da quando è stato istituito ad oggi non è riuscito ad impegnare una sola lira.

Traiamo una piccola conclusione: i comuni non hanno nessuna intenzione di affidare proprie competenze, nè ad unione di comuni, cioè enti sovraordinati, enti diversi dalla municipalità, nè hanno intenzione di autosopprimersi, cioè di fondersi, nonostante ci fossero lautissimi incentivi, contributi affinché i comuni prendessero questa strada.

Non è pensabile che le varie municipalità trentine accettino un disegno che va nella direzione che essi stessi, nulla facendo, hanno dimostrato di non volere. Se avessimo avuto una sola richiesta di contributo da più comuni, da una vallata di comuni per creare le famose unioni di valle, le unioni di comuni ecc., tendenti poi ad una

fusione, ad un'unica municipalità, potremo pensare che questa sarebbe la strada da prendere anche a livello di delega, è la strada completamente sbagliata.

Qui bisognerebbe fare un riferimento all'assessore Bondi, assente in questo momento, che riprende la formula rigida che la legge di delega regionale affiderebbe poi alle due province, in merito alla sua competenza, ancora prima di sapere l'esito e la volontà dell'aula della Regione, ha già iniziato su quel terreno completamente fuori fase rispetto alla volontà del sistema istituzionale trentino.

Una volta all'assessore Bondi i sindaci del Trentino hanno più o meno detto: prendi il pacco e porta a casa, l'assessore Bondi caparbio non ha percepito quel messaggio forte e chiaro, al quale nemmeno il sindaco della città capoluogo, che noi ben conosciamo le affinità politiche, le affinità d'area e di progetti politici che esiste all'interno di quell'area dell'Ulivo trentino, ha saputo ostacolare, ha dovuto far buon viso e cattiva sorte e come è costume per il sindaco della città capoluogo farsi un po' portavoce dell'insieme del dissenso dei sindaci trentini. All'interno però dei sindaci trentini, avendoli eletti un anno e mezzo fa, mi sembra nella primavera del 1995, c'è stato rispetto al passato una certa evoluzione ed un certo numero di abitati più grandi, le città capoluogo, le seconde, terze, quarte città del Trentino, dove c'è maggior sensibilità, più politicizzazione da parte della popolazione, in quelle aree l'Ulivo è riuscito a vincere con la coalizione e nominare dei sindaci di quell'area politica.

Ecco che in una seconda tornata di riunione di sindaci accade una cosa molto semplice, ma che deve far riflettere, alla chiamata di 223 sindaci se ne presentano soltanto 60, più di 180 sindaci disdegnano addirittura di ritornare a parlare di una cosa sulla quale già si erano espressi! Che deduzione ne fa l'assessore agli enti locali della provincia autonoma di Trento? Dell'assemblea dei sindaci, convocata a Trento il tal giorno ho avuto l'unanimità dei consensi, ergo parto con la mia riforma. A questo giovane assessore, incapace di leggere il dato politico, forse troppo spregiudicato nel leggere il dato politico, sapete la questione della bottiglia mezza piena e mezza vuota, lì era una bottiglia per tre quarti vuota, ha voluto vedere soltanto però quanto liquido c'è in questa bottiglia, 60 sindaci mi danno il via.

Cosa fa questo assessore giovane agli enti locali della provincia autonoma di Trento? Chiama a raccolta, come è costume fare delle forze di sinistra, che amplificano la propria azione politica, mette in moto e mette in pista il sindacato, al che il sindacato, che ha difettato su tutto in questi ultimi anni, si è permesso di interferire non soltanto sulle questioni, grandi o piccole di politica che tocchino l'autonomia e pertanto abbiano un risvolto che penalizzi una classe lavoratrice al posto di un'altra - chiudo Presidente - si è permesso di dire: caro assessore continua con questa riforma.

Riforma che avrò modo di dire alla prossima volta che ne avrò l'occasione, sballa completamente con quella che è la volontà espressa in due modi tacitamente che è leggibile dal bilancio e altrettanto tacitamente con la voluta assenza dei sindaci trentini, il tre quarti dei sindaci trentini volutamente sono mancati, è stato letto in modo volutamente difforme.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Klotz.

KLOTZ: Bereits in der Generaldebatte hatte ich einen Posten besonders hervorgehoben und zwar handelt es sich um diesen ungewöhnlichen Ausgabenrückstand bei Abschluß der Finanzgebarung 1994 in Höhe von 367.849.043.762.- Lire, der sich dann auf 1995 auswirkt, dann die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1995 in Höhe von 169.787.282.695.- Lire und die Übersicht und die Art, wie sie zusammenstellt sind.

Es ergeht nun konkret folgende Frage an den Herrn Präsidenten: Was ist da passiert? Weshalb hat es einen solch großen Ausgabenrückstand gegeben? Das ist ein ungewöhnlich hoher Ausgabenrückstand, der sich hier selbstverständlich bemerkbar macht. Deswegen ist er auch hier für das gesamte Haushaltsjahr 1997 angegeben.

Im ausführlichen Bericht haben wir dann die Vermögensrechnung: Aktiva zum 1. Jänner 1995: 1.116.723.999.858.- Lire auf Seite VII, dann die Passiva zum 1. Jänner 1995: 367.859.727.252.- Lire, in etwa diese Summe hier. Dann insgesamt der Aktivüberschuß zum 1. Jänner 1995: 748.864.272.606.- Lire. Der Haushalt 1995 hat in etwa 542 Milliarden ausgemacht und hier ist ein Aktivüberschuß von 748 angegeben, also rund 749 Milliarden Lire. Natürlich ergibt sich auch da die Frage: Was ist mit diesem Überschuß geschehen und warum konnte ein solcher Überschuß überhaupt entstehen? Die Aktiva zum 31. Dezember 1995 betragen 832.381.653.750.- Lire und die Passiva 169.795.656.454.- Lire und schließlich auch noch ein Aktivüberschuß zum 31. Dezember 1995 von 662.585.997.296.- Lire. Das entspricht einer Vermögensverschlechterung, so wie wir auch gestern aus dem Bericht des Rechnungshofes gehört haben, von 86.278.275.310.- Lire und das muß man selbstverständlich verantworten. Auf Seite 9 hören wir, daß die Staatsanwaltschaft am 15. Juli 1996 ein Schriftstück hinterlegt hat und später in der Verhandlung ihre Erwägungen zur Abwicklung der gegenständlichen Gebarungen dargelegt hat und daraufhin beantragt hat, daß die vereinten Sektionen die Ordnungsmäßigkeit der allgemeinen Rechnungslegung in ihren Bestandteilen Haushaltsrechnung und Vermögensrechnung erklären. Warum hat die Staatsanwaltschaft hier in den Verhandlungen ihre Erwägungen dargelegt? Das wäre auch interessant zu wissen. Ist das üblich? Hier steht, daß die Staatsanwaltschaft mit am 15. Juli 1996 hinterlegtem Schriftstück und später in der Verhandlung ihre Erwägungen über die Abwicklung der gegenständlichen Gebarungen dargelegt hat. Also muß es hier irgendetwas gegeben haben. Was ist das gewesen? Ich möchte ganz gern eine Erklärung haben, warum das erfolgt ist.

PRÄSIDENT: Danke. Ich sehe keine weiteren Redner mehr zu diesem Artikel...
Abgeordneter Boldrini, bitte.

BOLDRINI: Grazie signor Presidente. Noi siamo all'esame dell'art. 3 di questo disegno di legge e l'art. 3 parla delle spese che l'ente Regione in un anno, come abbiamo già più volte visto a due anni di distanza, ma stiamo esaminando le spese, come le chiama qui io contesto, perché quando si spende per spese correnti si può parlare di spese, ma quando si va in conto capitale si dovrebbe parlare di investimenti e

quando si parla di rimborso prestito non si può parlare di spese, perché una spesa è una somma che dalla tasca esce per qualche cosa, ma per rimborsare prestiti non è una spesa, è un rimborso.

Allora bisognerebbe identificare la voce spese solo relativamente alle spese correnti, investimenti quando si fa una spesa in conto capitale e rimborso quando si dà indietro una somma a quell'ente o a quella persona e se poi quella persona pratica un tasso elevato diventa un usurario, in questo caso si chiama rimborso.

Siccome non si può parlare di spese, investimenti e rimborsi, in linguaggio tecnico si chiamano entrate e uscite ed io contesto il titolo di questo art. 3, che continua a definire spese, anche quelle che spese non sono.

Quindi invito il Presidente della Giunta a tenere conto di questi suggerimenti che sono dati dall'esperienza, ma soprattutto dal buon senso, perché posso anche capire che sia lo Stato ad usare questo linguaggio, ma lo Stato sappiamo essere un elefante burocratico, che usa dei linguaggi che sono dell'800, antiquati, mentre noi siamo evoluti, ogni tanto anche i codici si evolvono, figuriamoci un po' le parole che lo Stato da sempre ripete, poi è uno Stato sudista che usa spese per tutti i casi, per cui noi... non può l'opposizione ridere di un intervento di un consigliere, mi sento offeso! Cons. Benussi!

Fatta questa precisazione e sorvolando l'offesa che mi viene rivolta dai banchi di destra, signor Presidente della Giunta rilevo lo stesso errore sui residui passivi, ma più che errore direi imperfezione nella definizione a seguito - come dice il testo del disegno di legge - delle economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1995. Queste economie, che nella pagina che segue vengono individuate in 25.165.823.316 lire, che non sono una cifra indifferente, perché rappresenta l'8% circa dell'intera somma accertata al 1° gennaio 1995, che era di 367.849.043.762.

Se andiamo ad individuare cosa è avvenuto nel 1995, al di là delle economie, perenzioni e prescrizioni, vediamo che sono a fronte di questa somma, quantificata dopo le suddette economie in 342.683.220.446 lire, ci sono 119.557.277.998 lire che non sono state pagate.

Ora io domando, ecco il quesito che faccio al Presidente della Giunta, che non mi ascolta e non ascoltandomi non potrà rispondermi, ma vorrei una risposta, perché come mai in un anno dei residui passivi di 342.683.220.446 lire, non sono stati spesi, come usate voi, io dico in modo maldestro, non sono stati spesi 119.557.277.998 lire, che è una cifra relevantissima, cioè rappresenta circa un terzo dell'intera somma. Cioè in un anno voi non siete riusciti a spendere un terzo di una somma che era già impegnata l'anno precedente, questo è il punto, perché questa era una somma che era impegnata al 31 dicembre 1994. Noi che facciamo l'esame al 1997, ma siamo riferiti al 31 dicembre 1995, rileviamo che al 31 dicembre 1994 c'erano 119.557.277.998 lire, che nel corso di un anno non sono state spese.

Allora a questo punto noi chiediamo: come avevate fatto ad impegnarli, perché non è detto che questa cifra di 119 miliardi fosse del 1994, era una risultanza al 31 dicembre 1994, ma nulla vieta che fossero state somme accantonate relative al 1993 e perché no al 1992 o al 1991.

Ora se non si riesce a spendere somme del 1994 e forse sono anche del 1993-92-91, come si fa a spendere il 1995, si va a spendere somme del 1995 lasciando fuori dei capitali che sono fermi, ma non presso di noi, in tal caso guadagneremo gli interessi, ma sappiamo che essendoci una tesoreria unica queste somme il Trentino non le vede proprio.

Allora la domanda è: forse sono stati impegni che questa Giunta non ha voluto mantenere? Nel 1995 c'era lei Presidente, sono stati impegni del 1993-92 magari di un suo predecessore, sarà stato Andreolli a prendere delle "bufale", allora questo ce lo dice, altrimenti fra un anno noi leggeremo nuovamente economie, perenzioni e prescrizioni, voci che a chi legge non dicono niente, perché? Sono vere economie le daremo un premio, sono prescrizioni allora non le diamo un premio, sono perenzioni e allora no, vuole dire che è morto, sembra il giochino giapponese, non abbiamo curato il pulcino ed il pulcino è morto, ma questa è una colpa, se ci fosse il mio collega Palermo potrebbe subito eccitarsi all'idea che il Presidente della Giunta ha perento qualcosa.

Tutte queste sono valutazioni che meritano di essere approfondite, anche perché esaminando i residui passivi effettivi della gestione 1995 troviamo 169.787.282.695 lire, cioè noi diciamo: ci sono ben 119.557.277.998 lire di residui vecchi del 1994-93-92-91, ma si aggiungono a questi quegli altri importi pari a 50.230.004.697 lire che nel corso della gestione del 1995 non sono stati utilizzati, perché? Erano impegni che non dovevano essere presi? ma questi impegni sono della sua gestione Presidente Grandi e su quegli impegni della sua gestione - chiudo Presidente - chiederei una spiegazione, perché mi sembra giusto che l'aula sia informata delle somme che vengono accantonate o impegnate, evidentemente si pensa di utilizzarle nell'interesse della collettività, poi si scopre a distanza di due anni che non sono state spese.

Allora noi chiediamo spiegazioni, perché se non c'è trasparenza non c'è libertà, la libertà non si regge sulle parole, ma anche sulle cifre. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Boldrini. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Minniti.

MINNITI: Grazie signor Presidente. Non prendo la parola per motivi personali, perché mi ritengo piacevolmente stupito ed il collega Boldrini nel suo intervento non mi ha citato, per cui sembra essere già questo un passo in avanti verso la distensione, importante in quest'aula, perché secondo il nostro punto di vista quando si parla di temi politici, che hanno una certa importanza, come può avere il rendiconto e soprattutto questo rendiconto, è opportuno che ci sia anche in quest'aula la massima serenità e la massima disponibilità, cosa che peraltro non trovo, perché vedo molta distrazione ed attenderò fino a quando non ci sia questo vocìo che scompare.

La ringrazio, signor Presidente. Dicevo che ci deve essere disponibilità, comprensione e serenità di esame e di giudizio.

Mi pongo dalla parte del cittadino qualsiasi, che viene presso gli uffici della Regione, trova appeso all'albo, come è dovere peraltro, questo disegno di legge e chiede

di poterlo esaminare in maniera serena e per avere lui un quadro esatto, non magari letto sugli organi di informazione, che sanno fare il loro dovere certamente, per avere un quadro esatto; questa Regione in questi giorni è andata a discutere ed in conclusione a votare.

Allora il cittadino qualsiasi prende in mano la relazione del Presidente della Giunta e fa una serie di analisi molto tecniche, che possono essere comprese fino ad un certo punto, dopo di che il cittadino qualsiasi va a leggere l'art. 1 (Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste) e già qui inizia a porsi il problema che cos'è il fondo di riserva, forse sarebbe stato più interessante che l'amministrazione regionale avesse posto un chiarimento su quello che è il fondo di riserva; c'è una battuta simpatica del collega Morandini che più che la Regione è la Giunta che è in riserva, quindi non è solo un fondo di riserva, ma c'è questa spia gialla o rossa, visto gli apporti che ci sono a questa Giunta regionale, c'è la spia rossa che effettivamente segnala una riserva. La benzina verde è quella che effettivamente dovrebbe essere qui a supportare magari il cammino di questo disegno di legge, ma evidentemente preferisce essere fuori, preferisce la bicicletta, ma si va molto piano e non si va molto lontano e neanche molto sano.

Comunque non voglio perdere tempo. Colleghi, non vorrei che questo intervento divenisse motivo per ironizzare, il problema che voglio porre è molto serio, penso che l'aula lo stia comprendendo, ossia quello del cittadino qualsiasi, che si ritrova in mano questo disegno di legge. Un cittadino quando legge "fondo di riserva" non comprende e non sa cosa sia il fondo di riserva, compito di questa amministrazione regionale sarebbe anche quello di rendere leggibili i disegni di legge, soprattutto quelli tecnico-contabili, che questo consesso va a votare.

All'art. 2 (Entrate), fino a qui mi sembra molto comprensibile, il cittadino qualsiasi può sospettare che si tratti di entrate economiche e questo potrebbe anche essere, ma in realtà poi vede che comunque si tratta di entrate tributarie, extratributarie e via dicendo e già qui si creano altri problemi sulla natura di queste entrate tributarie. Comunque si parla di 306.921.506.949 lire, non esageriamo adesso nel polemizzare e nel criticare.

L'art. 3 (Spese), i cittadini le spese le conoscono tutti, perché sono ormai 40 anni che i cittadini hanno solo delle spese, ma non solo i cittadini della Regione Trentino-Alto Adige, tutti i cittadini italiani, ormai sappiamo che cosa sono queste spese, ma andiamo a leggere all'interno dell'art. 3 ed iniziamo a parlare di residui passivi, per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1995, che ammontano in lire 342.683.220.446. A questo punto il cittadino si ritrova nuovamente di fronte a dei vocaboli che sono astrusi, alieni a quello che è il suo linguaggio usuale.

Allora "effetto d economie" che cosa significa? Questo è un problema che magari in quest'aula possiamo avere anche alcuni di noi, "le perenzioni, le prescrizioni", si vuole questa Giunta impegnare a presentare un rendiconto leggibile per il cittadino singolo, per il cittadino semplice, il cittadino che è fuori da questo palazzo da noi si attende non solo dei provvedimenti più o meno positivi, ma dei provvedimenti che

possano essere comprensibili, dei provvedimenti in base ai quali il cittadino sa perché paga, sa perché riscuote, uno se lo domanda quando riscuote per quale motivo, perché ormai è un avvenimento che non avviene, però dobbiamo mettere il cittadino in condizione di poter comprendere quello che noi votiamo.

Il linguaggio della politica e delle leggi purtroppo è un linguaggio difficile da comprendere, ma quando troviamo un linguaggio contabile, che dovrebbe essere di facile lettura, perché si dovrebbe trattare di numeri e che per ogni numero sia spiegata una spesa o un'entrata, ecco che allora l'amministrazione regionale si dovrebbe impegnare, almeno per il futuro, a presentare un rendiconto veramente leggibile per il cittadino qualsiasi, altrimenti anche il nostro ruolo può essere limitativo, perché noi in quest'aula ci troviamo a leggere: spese per effetto di economie e di perenzioni, senza sapere a cosa fanno riferimento e quali siano queste economie e queste perenzioni.

Ecco che allora chiedo che il Presidente della Giunta regionale possa spiegare già in quest'aula, perché noi lo si possa poi dire all'esterno, cosa si intende e quali sono state le spese per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter **Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Der Präsident hat in seiner Replik auf den vorhergehenden Artikel gesagt, daß er nicht zum Vorschlag der „Bicamerale“ sondern nur zu den Programmen der Region Stellung nehmen würde. Im Zusammenhang mit dieser Antwort möchte ich noch feststellen, daß die „Bicamerale“ in ihrem Vorschlag dem Koalitionsprogramm der Region recht gegeben hat. Sie hat das Koalitionsprogramm dort bekräftigt, wo steht, das Los von Trient wird von seiten der Südtiroler Volkspartei widerrufen und es wird jetzt das Gegenteil im Programm verankert: Die Region soll ausgebaut werden, um die Einheit Italiens zu bewahren.

Man muß auch sagen, daß das Koalitionsprogramm vom März 1994 vorausgesehen hat, daß es zu diesem Vorschlag, der auch die neue Verfassung werden kann, kommen würde. Da waren wirklich weise Männer mit diesem Koalitionsprogramm am Werk. Da ich eine gewisse Erfahrung habe, weil ich mich mit dem Verfassungsgesetz - nicht nur mit unserem Autonomieverfassungsgesetz, sondern mit der Verfassung seit 1948 - auseinandergesetzt habe und die meisten Denkschriften für den Verfassungsgerichtshof in den Anfechtungen, die die Provinz Bozen gegenüber dem Verfassungsgerichtshof eingelegt hat, geschrieben habe - es sind mindestens 100 -, muß ich nach wie vor feststellen, daß letzten Endes das sogenannte Albertinische Statut wiederhergestellt wird, in welchem die Regionen, die vorher nicht da waren, wieder nicht erwähnt werden. Doch die Gesetzgebung, die an sich ein Zeichen echter Autonomie sein sollte, wird sehr stark unter der Kontrolle der Zentralregierung gestellt. Die Situation verschlechtert sich somit, denn die Zentralregierung behält sich 31 Sachgebiete vor und darunter mehrere Sachgebiete, die heute unter die Zuständigkeit der

Region oder der Provinzen fallen. Diese werden von der Zentralregierung in Rom zurückgenommen, so daß die Region - wenn es gut geht - vielleicht eine sogenannte zweitrangige Gesetzgebung behält; im Sinne, daß die Grundsatzgesetzgebung beim Staate bleibt, obwohl bisher die primäre Gesetzgebung, die ausschließliche Gesetzgebung bei der Region oder bei den Provinzen war, siehe Ordnung der örtlichen Körperschaften und Wahlen der Gemeindeorgane oder siehe Landschaftsschutz und Umweltschutz.

Was die Region betrifft, das ist meine Erkenntnis, so ist herausgekommen, daß im heutigen Statut die sogenannten Verbesserungen gar nicht drinnen sind. Insofern ist es eine Ironie: Die Verbesserungen, die in der neuen Verfassung enthalten wären, können von den Provinzen nicht verlangt werden. Zwar könnten die Provinzen diese Verbesserungen verlangen, doch der Regionalrat muß dann noch zustimmen. Ich bin neugierig, ob diese Verschlechterungen - wenn es bei dieser Verfassung bleibt - auch uns gegenüber gelten, wie z.B. die ausschließliche Gesetzgebung für die Ordnung der örtlichen Körperschaften und für die Wahlregierungsorgane der Gemeinde. Was die Provinzen betrifft, so hat der Staat die ausschließliche Gesetzgebung für Landschaftsschutz und Umweltschutz zurückbekommen. Die entscheidende Verschlechterung besteht darin, daß ausdrücklich in dieser neuen Verfassung steht, daß der Staat mit der Autonomie tun kann, was er will, falls er behauptet, daß es um ein nationales Interesse geht. Er kann autonome Befugnisse nehmen - was er bisher schon getan hat, aber jetzt ist es in der Verfassung ausdrücklich festgeschrieben -, die Gesetzgebung annullieren usw. Wir haben es bisher schon in 65 Urteilen des Verfassungsgerichtshofes erlebt. Und reden wir erst nicht über die Steuerhoheit. Aber das gehört jetzt zu den Einnahmen und Ausgaben. Da brauche ich nur das zu wiederholen, was die Regionen selber sagen: „Per quanto attiene la posizione delle Regioni sul progetto di legge costituzionale della commissione bicamerale: per il sistema di finanziamento delle Regioni si è ipotizzato che tanto le norme di principio in materia di tributi propri e di addizionali sovrimposte e quote di tributi erariali quanto la costituzione e la gestione del fondo perequativo siano definiti con legge statale con completo svuotamento di qualsiasi ipotesi di federalismo fiscale“. Jetzt sind die Regionen aufgewacht und sie sagen: „Il documento approvato in Bicamerale è inaccettabile“, dann, „per il sistema di finanziamento si è rinunciato a dare al Parlamento la struttura federale prevedendo la costituzione di una seconda Camera rappresentativa delle Regioni e delle autonomie locali“ und „questo terzo aspetto è particolarmente rilevante in quanto mette in crisi l'intera tenuta dell'impianto costituzionale“. Ich werde noch darauf zurückkommen, aber ich bin neugierig zu sehen, wie jetzt diese Region ihre Zuständigkeit im Bereich der Handelskammern gegenüber Rom verteidigt. Ich werde dann wieder auf den Punkt zurückkommen, wo es heißt, der Staat macht ein neues Gesetz, eine neue Handelskammerordnung. Die Region ist zuständig für die Ordnung der Handelskammern und übernimmt dieses Gesetz nicht, weil die Beamten in Trient sagen: Das ist ein Staatsgesetz, das ist eine staatliche Befugnis, da können wir nichts machen. Die Region hat gegenüber dem Staat überhaupt kein Autonomiebewußtsein und keine Autonomiegesinnung. Der zuständige Assessor

antworte mir in der Kommission: „gli uffici hanno detto...“. Der Abgeordnete Casagrande beruft sich auf die Ämter. Er selbst denkt gar nicht. Er, der von Haus aus ein Autonomieverteidiger sein müßte, sagt: Die Ämter sagen, das gehört dem Staat obwohl die Region für die Handelskammern primäre Gesetzgebung hat. So verhält sich diese Region gegenüber dem Staat und ich sage: Ja es gibt keinen besseren Totengräber der Region als der heutige Regionalausschuß.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann, ne ha la facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Nel prendere la parola sull'art. 3 non posso non di fare alcune considerazioni generali sul rendiconto generale per l'esercizio 1995 e parto subito con l'affermare che il bilancio di questa Regione, ormai talmente povera di competenze, è un bilancio che corrisponde all'incirca a quello di un comune della nostra provincia, per esempio a quello di Bolzano, anzi direi che è inferiore come entità al bilancio del comune di Bolzano e quindi anche del comune di Trento; da qui si comprende quale importanza riveste oggi l'istituto Regione. Non faccio confronti con i ricchi bilanci provinciali, perché sarebbe fin troppo facile.

Alla vigilia della discussione di questo bilancio le grosse polemiche politiche si siano basate sul fatto di dover cedere ulteriori competenze alle province, ci lascia quanto mai perplessi in ordine al futuro di questo istituto, nel quale noi crediamo; è un istituto che rappresenta la cornice istituzionale, all'interno della quale si sono sviluppate le due autonomie provinciali, è un ente che è garantito dallo statuto di autonomia, il quale ha certamente - mi corregga caso mai qualche collega dello SVP - un aggancio internazionale.

Quindi come tale l'istituto regionale non può essere abolito tout cur, semmai il ruolo della Regione deve essere rivisto alla luce di una situazione totalmente diversa rispetto al passato, alla luce di una società in continua e rapida evoluzione, alla luce anche delle capacità gestionali dimostrate dalle province autonome, riconosciamo lo pure, ma certamente la Regione dovrebbe rivendicare il suo ruolo e richiamare a sé delle competenze per quanto riguarda il coordinamento di alcune politiche sul territorio, è una nostra tesi che abbiamo ribadito anche in tempi recenti e noi vorremmo che la regione questo ruolo potesse rivendicarlo o quanto meno si potesse iniziare a discuterne.

Invece di troviamo oggi a discutere un bilancio, seppur un rendiconto, quindi con una minore valenza politica, se vogliamo, ma un bilancio che denota come la gran parte delle entrate vengano impiegate per le spese correnti, togliamo alla Regione la competenza sul catasto e libro fondiario ed immediatamente questo bilancio si dovrebbe ridimensionare.

Ovviamente una discussione di questo genere non può essere condotta in termini così semplicistici e mi dispiace di non essere riuscito a prendere la parola in occasione della discussione generale, quindi dover fare queste considerazioni sull'articolato con le limitazioni di tempo che ne conseguono.

Certamente la discussione sul futuro della Regione è una discussione anche per certi versi appassionante, che deve essere certamente fatta, se ne è parlato in

Commissione bicamerale, la commissione bicamerale ha dato delle indicazioni importanti, non definitive però dal momento che il partito maggiormente rappresentativo, nell'ambito di questo Consiglio regionale, ha già preannunciato la presentazione non più di 60, ma di 80 emendamenti nella discussione che ci sarà in Parlamento sulle proposte della Bicamerale, ha già preannunciato l'attivazione della commissione 137, dove lo SVP è presente con 6 membri su sette, perché include anche il collega Viola, ma dove certamente il gruppo linguistico italiano è relegato ai margini e certamente non è tenuto nella dovuta considerazione, l'unico membro del gruppo linguistico italiano a pieno titolo è il collega Montefiori, un membro su sette.

Mi sembra un po' poco per pretendere che questa Commissione venga investita di ulteriori competenze, così come si è affermato in questi giorni nella varie prese di posizione, anche da parte dell'Obmann dello SVP. Anche attraverso le trattative della Giunta regionale, circa lo sblocco di alcune leggi importanti, tra cui la legge elettorale, che vengono subordinate ad un impegno formale, sul fatto che si arrivi ad una cessione di competenze dalla Regione alle Province autonome.

Noi riteniamo che non si possa indebolire ulteriormente l'istituto regionale senza entrare in conflitto con gli interessi e le aspirazioni della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano, non solo, ma riteniamo che a questo punto al Trentino rimangano pochi motivi di aggancio ad un'autonomia speciale, che è stata concepita così come oggi noi la conosciamo. E' ben vero che il nuovo assetto che lo Stato si darà prevederà competenze ampie anche per regioni a statuto ordinario, ma non si vede per quale ragione la Regione Trentino-Alto Adige dovrebbe abdicare al proprio ruolo, in funzione di una maggiore autonomia delle due Province autonome.

Sappiamo che purtroppo in provincia di Bolzano i problemi sono di natura etnica, mentre in Trentino i problemi sono legati oggi alla governabilità e questa considerazione dovrebbe indurci tutti ad una maggiore prudenza nell'accostarci a questo delicato problema. Certamente i problemi etnici in Alto Adige, che non sono problemi di vasta conflittualità, ma sono problemi molto spesso di reciproca diffidenza, che potrebbero essere superati se nell'affrontare riforme istituzionali, nell'affrontare importanti leggi, anche nell'ambito delle competenze della Provincia, ci fosse il necessario coinvolgimento di tutte le parti interessate, invece purtroppo, soprattutto la comunità di lingua italiana in questi anni ha maturato un senso di diffidenza nei confronti dell'autonomia locale, proprio perché si è sentita scarsamente coinvolta nelle scelte, anche perché nella formazione della Giunta provinciale, certamente non sono stati tenuti in considerazione, perlomeno negli ultimi dieci anni, gli orientamenti politici prevalenti della comunità di lingua italiana.

Nel Trentino invece è un problema certamente di governabilità, che coinvolge in primo luogo la Provincia autonoma di Trento, ma in subordine anche la Regione Trentino-Alto Adige, ebbene se si deve affrontare il nodo della riforma, questo nodo della riforma deve essere affrontato senza forzature, senza la tentazione di arrivare al mercanteggiamento tra la cessione di competenze e la legge elettorale, che deve essere rispettosa certamente dello Statuto di autonomia, che fissa dei principi molto chiari, deve essere rispettosa del rapporto proporzionale tra i gruppi linguistici in

provincia di Bolzano, deve essere rispettosa della unitarietà di un sistema elettorale, che deve contraddistinguere l'elezione ad un organo, che seppur articolato su due collegi diversi deve essere eletto comunque con una legge elettorale uguale.

Ebbene, noi crediamo che a questo traguardo si possa arrivare con impegno, se ci sarà da parte della Giunta regionale la necessaria sensibilità, da parte del partito che rappresento ci sarà certamente spirito di collaborazione se la Giunta regionale saprà attivarsi in questo senso, in caso contrario questo scampolo di legislatura, questo ultimo anno che ci rimane da qui alle prossime elezioni sarà un anno di conflittualità politica, che non porterà certamente nulla di buono e che non ci consentirà di costruire alcunché.

Certamente non è questo l'auspicio e l'augurio che faccio a nome del mio partito alla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, il documento datato 3 luglio 1997, a proposito del federalismo fiscale, nel quadro della riforma dello Stato in senso federale, documento elaborato dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, per quanto riguarda l'aspetto che più ci interessa nel contesto di discussione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1995, recita testualmente quanto andrò a leggere: "Per quanto riguarda il sistema del finanziamento delle Regioni, si è ipotizzato che tanto le norme di principio in materia di tributi propri, addizionali, sovrainposte e quote di tributi erariali quanto la costituzione e la gestione per il fondo perequativo siano definite con legge statale con un completo svuotamento di qualsiasi ipotesi di federalismo fiscale".

Il che significa, signor Presidente, che il documento che ho citato dà un giudizio estremamente negativo per quanto riguarda le decisioni assunte dalla commissione bicamerale, che saranno oggetto di riesame nella doppia lettura di Camera e Senato per quanto riguarda la modifica dell'organizzazione dello Stato e nel caso di specie dell'assetto federale di tipo tributario fiscale, questo con riguardo non soltanto alla gestione della spesa, ma soprattutto con riguardo alla parte riguardante le entrate, perché riallacciandomi a quanto sostenuto nell'intervento precedente l'attuale sistema di finanza regionale è un sistema che si basa sul concetto di finanza derivata e quasi sempre l'attenzione viene rivolta all'analisi della gestione della spesa e quasi mai invece si pone attenzione alla natura dell'entrata, oltre alla consistenza e alla dimensione delle masse finanziarie che costituiscono nel loro complesso una politica di entrata.

Conseguentemente intervenire nella alimentazione dell'entrata significa, nel quadro a cui prima facevo riferimento, modificare concettualmente il come si vengono a formare le entrate, non più alimentate da un sistema di finanza derivata, ma gestite autonomamente dagli enti nei confronti dei quali il messaggio di modifica costituzionale avrebbe necessariamente una struttura completamente nuova e diversa rispetto alla attuale manifestazione.

E' evidente quindi che, a fronte di quanto stabilito dall'attuale situazione, invertire questa situazione e determinare uno stretto legame tra governo che ha la responsabilità della determinazione della pressione fiscale, non in relazione alla gestione

di una parte delle aliquote e una parte dei tributi, che sono delineati dalla normativa nazionale. In questo modo si verrebbe, a mio giudizio, a rendere intimamente correlate le parti relative alle entrate e le parti relative alla spesa, perché si verrebbe a creare un sistema di responsabilizzazione della spesa, proprio in ragione del fatto che alimentare la spesa con un rinnovato sistema di natura tributaria ed impositiva significa rendere l'autorità di governo regionale responsabile del gettito tributario, al tempo stesso responsabile di come questo gettito tributario viene speso.

Al riguardo la qualificazione della spesa, così come indicata all'art. 3 e la realizzazione di una diversa quantificazione rispetto alle tre fasi che noi abbiamo evidentemente immaginato attraverso le ipotesi, quella relativa al bilancio di previsione, quantificata in 373 miliardi, aumentata di 9 miliardi e 900 milioni per quanto riguarda la parte assestata in relazione alla legge regionale 22 luglio 1995, n. 5 e la definitiva rilevazione del rendiconto, che fissa in 341.4 miliardi la parte complessiva delle spese, in relazione alla qualificazione della stessa, sulla direzione della parte corrente e sulla direzione della parte relativa agli investimenti, ma con una sostanziale differenza rispetto alle indicazioni contenute nel bilancio di previsione e alla indicazione di assestamento contenuta nella legge regionale n. 5 del 1995, a cui prima facevo riferimento.

Con una differenziazione tra la quota delle entrate pari a 306.9 miliardi e la quota della spesa pari a 341.4 miliardi, con una differenza in negativo di 34.5 miliardi, coperta con un avanzo di amministrazione che ci eravamo portati dal bilancio dell'esercizio finanziario del 1994, anche qui noi a riguardo della qualificazione della spesa indichiamo delle differenze che sono contenute per quanto riguarda l'aspetto di previsione, una differenza che è di 63.6 miliardi e di 70.1 miliardi per quanto riguarda l'assestamento di cui alla legge regionale n. 5 del 1995, ma con una sostanziale differenza, che è quantificata in 34.5 miliardi, proprio in relazione ad una stima che si è rilevata approssimativa, proprio per effetto delle cifre indicate nel rendiconto ed in particolare in quelle cifre che sono espresse nell'art. 3 del rendiconto che stiamo in questo momento discutendo.

Accanto a questa evidente differenza tra la previsione, tra l'assestamento e tra il rendiconto, veniamo a percepire una fragilità di struttura ed una sostanziale incapacità in relazione alla previsione della spesa effettivamente sostenuta, sia per quanto riguarda la parte di competenza relativa agli investimenti e la parte che è relativa alla spesa corrente.

Altro dato che è opportuno, a nostro giudizio, evidenziare, è la parte relativa alla quota dei residui passivi, che a fine dell'esercizio 1994 ammontano a 367 miliardi, con una movimentazione e una stabilizzazione di 342 miliardi nel corso della gestione dell'anno finanziario 1995 e con una ulteriore definizione e sottolineatura al 31 dicembre 1995, per un ammontare complessivo di quasi 170 miliardi, il che dimostra ancora una volta come la gestione dei residui passivi sia sostanzialmente confermata, anche sul piano della evidenza storica della gestione dei medesimi residui passivi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Valduga, ne ha la facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Il mio sarà un intervento brevissimo, però tendente ad avere ragguagli ed informazioni, al fine di poter poi con coscienza votare l'art. 3 ed in sostanza mi limito a chiedere in cosa consistono "le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 341.487.147.803".

Avrei piacere che il Presidente mi facesse un elenco significativo ed aggiornato di questa voce, così come vorrei essere notiziato rispetto ai residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in 367 miliardi e stabiliti per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni nel corso del 1995 in 342 miliardi e 683 milioni.

Mi interessano queste delucidazioni al fine di poter rendermi conto di come si muove il bilancio della regione e come sono stati capaci di agire nel periodo in oggetto. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'articolo prima di concedere la parola alla Giunta? Nessuno. Prego Presidente Grandi.

GRANDI: Grazie Presidente. Volevo rispondere ai colleghi che sono intervenuti, anzitutto per ribadire che le economie che si sono fatte, relativamente al capitolo della unione dei comuni, sono state possibili, poiché non sono state avanzate da parte dei comuni medesimi richieste di finanziamento su progetti di unione. Peraltro mi pareva che dall'intervento del consigliere si volesse una precisazione non tanto sull'economia e non tanto sulla unione, ma sul pericolo della fusione. Posso assicurare che questi progetti non tendono alla funzione dei comuni, ma tendono a mettere a disposizione risorse finanziarie per consentire la gestione dei servizi a dimensione sovracomunale.

Per quanto riguarda invece l'altro intervento che è stato fatto, in parte dalla cons. Klotz, debbo dire che questo articolo evidenzia nella sostanza che si è verificato una prima consistente riduzione dei residui passivi e che le osservazioni della Corte dei conti che qui sono citate, ma che non sono allegate, rappresentano un atto interlocutorio ed è un atto positivo, perché a seguito di questo il magistrato della Corte dei conti ha chiesto che il bilancio e quindi il rendiconto fosse parificato.

A noi la Corte dei conti non ha inviato il contenuto di questa risoluzione, però la conclusione, la sentenza emessa dalla Corte dei conti con la parificazione fa sì che il giudizio medesimo del magistrato fosse un giudizio positivo.

Al cons. Boldrini debbo dire che già nella replica avevo fatto chiarezza su questo terzo articolo, qui viene un pochino contestato il linguaggio e viene contestato l'uso di alcuni termini, spesa, uscita e avanti di questo passo. Con l'aiuto dei responsabili del dicastero e di questi uffici, va detto che i termini che sono usati sono termini che dobbiamo usare in base alla legge di contabilità, alla quale dobbiamo fare riferimento.

Per quanto riguarda poi i residui passivi, 119 miliardi, sono crediti non scaduti e quindi sono da considerarsi come crediti non esigibili. Faccio degli esempi. Poniamo per ipotesi che si fosse deciso di investire una certa somma per un determinato

progetto, un acquisto, un progetto di informatizzazione, un contratto, ecc., dal momento della decisione al momento nel quale si effettua poi il pagamento, può intercorrere molto tempo.

Allora questi impegni che sono stati deliberati ovviamente si trascinano nel tempo, perché questi impegni vengano meno occorre che vi sia un analogo provvedimento, che consente la fuoriuscita dall'impegno della regione e di conseguenza questi fondi finiscono in economia. Fino a quando non c'è questo provvedimento formale, naturalmente gli impegni rimangono e possono essere consumati, assolti solo nel momento in cui l'iter di quel determinato atto è un iter che può essere considerato concluso.

Ciò che credo evidenzi, ciò che conta di questo terzo articolo del rendiconto è il calo piuttosto sostanziale, oltre 100 miliardi di residui rispetto alla consistenza dei residui degli esercizi precedenti, trend che si è verificato anche negli esercizi successivi, fino alla sostanziale fasatura della situazione finanziaria attuale.

E' intervenuto poi il cons. Valduga chiedendo delle semplificazioni per quanto riguarda la spese correnti e le spese di investimento in tutto il loro ammontare e chiedendo sia data ragione anche dei residui attivi e passivi. Posso dire sinteticamente che è tutta la gestione, praticamente di tutto l'anno finanziario 1995 che è contenuta in questa voce e per questa possiamo rimandare alle circa 300 pagine, che sono allegate al bilancio e che contengono in modo molto analitico le poste di bilancio con i relativi impieghi, con i relativi utilizzi.

Le attività della Regione sono attività note, in termini gestionali noi spendiamo per il personale, per gli uffici del catasto e del tavolare, abbiamo delle spese per questi comparti di gestione, per il finanziamento, per gli immobili, per ciò che viene messo a disposizione da parte delle Province, per i vigili del fuoco, posso citare tutto il comparto della previdenza, il comparto della cooperazione, queste sono sostanzialmente le macrovoci che consumano le maggiori quote di bilancio, però se il consigliere vuole è allegato al bilancio un elenco analitico di dettaglio di tutte le voci che consentono di conoscere, sia per la parte delle spese correnti, sia per la parte delle spese in conto capitale in entrata ed in uscita, di tutte le operazioni che sono state effettuate nel 1995.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 3. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Delladio.

DENICOLO': Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*non presente*), Di Puppo (*si*), Divina (*no*) Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*non presente*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*ja*), Gasperotti (*no*), Giordani (*si*), Giovanazzi (*si*), Grandi (*si*), Holzer (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatter-Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*no*), Moser (*non presente*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*si*), Passerini (*no*), Peterlini (*ja*), Pinter (*non presente*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Tarfusser (*nein*), Taverna (*no*),

Tosadori (*non presente*), Tretter (*sì*), Valduga (*no*), Veccli (*non presente*), Viola (*sì*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*astenuta*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*sì*), Atz (*ja*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*nein*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*sì*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*no*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*sì*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Dalbosco (*no*).

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

Abstimmende: 52
 Ja-Stimmen: 30
 Nein-Stimmen: 20
 Stimmenthaltungen: 2

Der Regionalrat genehmigt den Artikel 3 und ich verlese den Artikel 4

Art. 4

Risultato della gestione di competenza

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1994 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L.	306.908.650.277
Spese correnti	L.	285.221.555.874

Differenza	L.	+ 21.687.094.403
		=====
Entrate complessive	L.	306.921.506.949
Spese complessive	L.	341.487.147.803

Disavanzo di competenza	L.	- 34.565.640.854

DENICOLO':

Art. 4

Ergebnis der Kompetenzgebarung

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben der Finanzgebarung 1995 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Abgaben erwachsende und nicht aus Abgaben erwachsende Einnahmen	L.	306.908.650.277
Laufende Ausgaben	L.	285.221.555.874
		<hr/>
Differenz	L.	+ 21.687.094.403
		=====
Gesamteinnahmen	L.	306.921.506.949
Gesamtausgaben	L.	341.487.147.803
		<hr/>
Kompetenzfehlbetrag	L.	- 34.565.640.854

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Divina hat das Wort.

DIVINA: Concludo anche perché ho lasciato una frase a metà e quello che mi dispiace è che anche in questo mio intervento manchi l'assessore Bondi, perché era un indirizzo doppiamente mirato all'assessore Bondi.

Assessore Chiodi, lei è assessore regionale giovane, da poco tempo, per cui non ha avuto ancora abbastanza tempo materiale per prendere pratica e leggere correttamente un bilancio; se lei assessore avesse dato un'occhiata, per il fatto che è una competenza sua diretta, che c'è un capitolo nel bilancio che tocca le tematiche della sua legge di riforma; sul cap. 1660 la Regione ha avuto 5 miliardi di economie su 5 miliardi stanziati nell'anno 1995, perché non c'è stato nessun comune che ha iniziato la procedura per la fusione e nemmeno è nata una unione di comuni in tutta la Regione.

Questo assessore Chiodi vorrebbe dire: la legge delega che lei consegnerebbe al suo collega trentino, che vorrebbe di fatto arbitrariamente accorpate dei comuni, assegnando non più ai comuni, ma direttamente delle competenze a questo organismo consorziale, stabilendole a priori le modalità, la geografia, la partecipazione, va in direzione di quello che i comuni hanno trasmesso, cioè non facendo proprio nulla di quello che si voleva lasciare liberamente fare e avrebbe dovuto tirare una piccola conclusione, dirò di più, che il suo collega Bondi, come ho anticipato prima, ha desunto dalla presenza di 60 sindaci che in seconda battuta, dopo aver stoppato, cassato e bocciato la propria riforma a livello provinciale, la presenza di 60 sindaci su 223 ha convinto l'assessore di continuare sulla sua strada. Le dico che 60 sindaci se li leviamo da 223 dovrebbero restarne altri due terzi più di 160 che proprio mancando hanno dato una manifestazione di contrarietà a quel tipo di riforma.

Questo lo avevo già anticipato, l'ho riassunto in modo veloce, assessore Chiodi. Quello che dà fastidio a noi legislatori che nel bene o nel male abbiamo avuto un mandato diretto per realizzare riforme e governare questi due enti, è che il sindacato, ente sicuramente importante, di raffronto, di indirizzo, di concertazione se vogliamo sulle scelte che hanno una grossa valenza economica e pertanto ricaduta sul sistema lavoro, abbiano da ingerire in tutte le materie, che vi siano i competenti e diretti

interessati o meno. Parlo di questioni di cronaca, di attualità, non pretendo che lei faccia salti o sforzi di memoria.

Oggi la CGIL manda a dire che è giusto fare quella riforma, Bondi insisti, ma come? Chi ha titolo di parlare di riforma che va a toccare enti locali, gli enti locali o il sindacato, che dell'ente locale potrà rappresentare soltanto la parte dei dipendenti, a patto che i dipendenti degli enti locali avessero indicato in una rappresentanza la CGIL, cosa che non mi risulta.

Qui serve un piccolo sforzo di memoria, richiamo ad un anno fa, successe che proprio i sindacati stimolarono la partenza di questa vostra Giunta, scellerata scelta, ma che avete ormai intrapreso da più di un anno, dicendo che sarebbe stato terribile per il Trentino andare verso un possibile commissariamento. Gli stessi sindacati che un anno fa si sperticavano per salvare le sorti di questa nostra terra, è dell'altro ieri che mandano a dire che meglio sarebbe stato chiudere la partita, andare ad elezioni, perché tre anni di buon governo l'Italia non li ha mai visti, tre anni di buon governo in provincia di Trento sarebbero stati molti o comunque sufficienti per risolvere tante questioni.

Quelli che ieri hanno agito volontariamente, hanno stimolato la partenza di questa Giunta, oggi mandano a dire: tutti a casa! Allora mando a dire proprio oggi a questi sindacati che una grossa fetta di responsabilità della situazione trentina ed italiana sta in capo ai sindacati, perché se andiamo a vedere la formazione ed il vero problema del paese si chiama: debito pubblico, i soggetti che più hanno contribuito all'esplosione del debito pubblico nazionale, questo soggetto va chiamato per nome e cognome, si chiama Triplice oppure Confederazione dei sindacati italiani.

A questo noi aggiungiamo una seconda responsabilità, che i sindacati hanno una grande colpa storica del mancato sviluppo del sud di questo paese, perché non hanno mai lavorato con una logica funzionale agli investimenti in questo paese, ma hanno sempre recriminato, pietito assistenzialismo al sud. Se il sud di questo paese si trova in queste condizioni e l'economia del nord non riesce più a reggere il sistema paese, una grossa e forse la principale colpa, al di là del sistema politico italiano, che abbiamo conosciuto caduti i veli della prima repubblica, spetta anche al sindacato.

Perché dico sindacato? Cara collega Chiodi, probabilmente lei avrà letto oggi anche il "Sole 24 ore" e se non lo ha letto gli leggo soltanto poche righe della pag. 6, dove parla non solo del debito, perché voi conoscete bene gli oltre 2 miliardi di debito pubblico, però esiste un secondo debito, cioè soldi che non esistono, che però facilmente si possono occultare, perché è un debito che non si vede, la gestione INPS, che avrebbe dovuto essere una gestione previdenziale si è trasformata in una gestione di cassa, però nessuno si era mai preso di fare un calcolo del vero ammanco. Il fatto che i sindacati abbiano chiesto e preteso che dalle casse previdenziali si estrapolasse e si gestissero come una provvidenziale cassa assistenzialistica, ha fatto sì che quei soldi che avrebbero dovuto garantire le pensioni dei lavoratori, di fatto non esistono, perché se adesso sospendiamo i pagamenti dei lavoratori dipendenti, dei contributi previdenziali, non si sarebbe in grado oggi di pagare le pensioni.

Adesso vi leggo poche cose. L'istituto di studio per la programmazione economica, assieme ad una persona, si chiama Franco Modigliani, un economista insignito del premio Nobel per l'economia, ha stimato il debito previdenziale in 2,8 milioni di miliardi, ammanco delle casse dell'INPS previdenziali. Alla Lega, che questo calcolo lo aveva fatto prima, anche dal signor Modigliani, nonché dell'ISPE, risulta un debito oltre i 4 milioni di miliardi. Allora ho voluto capire bene se è la Lega che ha sbagliato o se Modigliani, leggo che il calcolo che fa l'ISPE come Modigliani riguarda il bilancio dello Stato del 1990, cioè vuol dire che sono decorsi sette anni ed ecco perché non c'è raffronto sul calcolo fatto da noi, dato attuale ed il calcolo fatto dall'ISPE nel 1990.

Se poi uno guarda la foto dei signori che adesso governano questi sindacati, vedo un signor Larizza, un signor D'Antonio, un signor Cofferati, uno potrebbe con uno sforzo di memoria dire: chi erano i signori che ieri governavano ed hanno contribuito a questa grande voragine, si chiamavano Benvenuto e ricordo che Benvenuto, senza grandi concorsi sia un direttore generale del dipartimento del Ministero delle finanze; un altro si chiamava Marini e mi sembra che sia un illustre parlamentare, addirittura capo di un partito; un altro si chiamava Del Turco, molto sfortunato nella vita politica del suo partito, perché quando diventò segretario scoppiò tutto, però mi sembra che sia un parlamentare, Presidente di commissione, ecc., sono tutte insigni persone, che abbiamo capito quali interessi per i lavoratori questi signori hanno operato.

Assessore Chiodi, volete fare una riforma che nessuno vuole, avete gli indicatori in bilancio che per due anni nemmeno una lira è stata spesa per l'accorpamento e fusione di comuni, avete i sindacati che vi spingono su questa strada, che hanno spinto il paese nel baratro, avete i giornali che sono estremamente pazienti nei vostri confronti, perché voi continuate a dire: rinviando e qua sono da mesi che non si affrontano le questioni, ma si fa un po' come faceva Penelope: di notte si disfa tutto, di giorno si riprende a far finta di lavorare!

Questa è inaccettabile, cara assessore Chiodi ed è per questo motivo che teniamo volutamente in scacco questo Consiglio, perché vogliamo che voi giocate le vostre carte, non vi lasciamo più giocare e cincischiare, dovete dire quello che volete fare, se la crisi la volete fare o è un'annunciare la crisi, ma mai ci si schioda dalle poltrone, non potete tenere il Trentino in stallo, altrimenti, cari colleghi, non saranno i sindacati che vi dicono: andate a casa, chiudete questa Giunta, ma voi andrete a casa anche dal Consiglio, perché probabilmente noi vi vediamo anche come delle persone simpatiche, collega Alessandrini, visto che la collega Chiodi ha deciso di abbandonare l'aula, ma se voi continuate su questa strada noi un giorno vi incontreremo e berremo anche un caffè, ma voi andrete a casa, non fuori dalla Giunta!

Dovete decidervi, non si gioca con le istituzioni e abbiate un po' di pudore ascoltando 160 sindaci, che hanno deciso di non parlare; andate a vedere nelle pieghe del bilancio che nessun comune del Trentino vi sta seguendo sulla strada degli accorpamenti, la municipalità, l'autonomia sono vissute come un valore da tante figure trentine, da quasi tutte le amministrazioni trentine e quello che voi state facendo va completamente contro corrente.

Riprendo e concluderò domani il mio intervento per il tempo che mi è ancora concesso.

PRÄSIDENT: Lei ha già parlato tre minuti non solo oltre il nostro limite ma anche oltre suo tempo. La ringraziamo. Ich wünsche allen einen schönen Abend und morgen um 9.30 Uhr ist die Wahlprüfungskommission und dann um 10.00 Uhr der Regionalrat einberufen. Guten Abend.

(ore18.04)

INDICE

Disegno di legge n. 73:

Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1995 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 73:

Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1995 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MINNITI Mauro <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	pag-	1-24-35-43
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	5
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	8-32
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare del Trentino-A.A.)</i>	"	11-36-51
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	18-26-28-38-54
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	20-29-45
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	22-33-35-42
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	31-49
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	41
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	47
VALDUGA Guglielmo <i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>	"	50